

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

295.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1995PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE****INDICE**

PAG.	PAG.
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:	Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
PRESIDENTE 18039	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (3348).
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	PRESIDENTE . . . 18040, 18041, 18044, 18045, 18046, 18047, 18048, 18049, 18050, 18051, 18052, 18053
Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1901-ter).	ALTEA ANGELO (gruppo misto) 18051
PRESIDENTE 18064, 18065, 18066	BATTAFARANO GIOVANNI (gruppo progressisti-federativo) 18049
ANEDDA GIAN FRANCO (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore</i> 18065	BOLOGNESI MARIDA (gruppo misto) . . . 18046
FERRARA MARIO (gruppo forza Italia) . . 18066	CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA (gruppo PPI) 18047
PAGGINI ROBERTO (gruppo i democratici) 18065	
RICCIARDI EDILBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 18065	
SCERMINO FELICE (gruppo progressisti-federativo) 18066	
VIGNALI ADRIANO (gruppo misto) 18065	

295.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

PAG.	PAG.
CAMOIRANO MAURA (gruppo progressisti-federativo)	18040
COCCI ITALO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18047, 18049
LISO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18041, 18045
MASINI MARIO (gruppo forza Italia)	18048
MUSUMECI TOTI (gruppo CCD)	18040, 18051
PETRELLI GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale)	18044, 18045, 18047, 18051
RASTRELLI GIANFRANCO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i>	18041
SARTORI MARCO FABIO (gruppo lega nord)	18050
STANISCI ROSA (gruppo progressisti-federativo)	18045
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3481).	
PRESIDENTE	18053, 18054, 18055, 18056, 18057
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18054, 18055, 18056
LISO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	18055
MAMMOLA PAOLO (gruppo forza Italia)	18056
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord)	18056
OBERTI PAOLO (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	18054, 18055
PUOTI GIOVANNI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i>	18054, 18055, 18056
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (3479).	
PRESIDENTE	18059, 18060, 18061, 18062, 18063, 18064
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18063
CARVALE GIOVANNI, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	18060
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo)	18064
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia)	18062
MASELLI DOMENICO (gruppo progressisti-federativo)	18062
MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI), <i>Relatore</i>	18059
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di dimissioni della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane spa (3323).	
PRESIDENTE	18066, 18067, 18069, 18070, 18071, 18072, 18073, 18075
ARRIGHINI GIULIO (gruppo lega nord)	18070, 18072
BALLAMANN EDOUARD (gruppo lega nord)	18072
BERGAMO ALESSANDRO (gruppo forza Italia)	18073
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18070, 18072
MARINO LUIGI (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	18073
MONTANARI DANILO (gruppo CCD)	18072
PACE GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale)	18067
TRINCA FLAVIO (gruppo CCD), <i>Relatore</i>	18067, 18069, 18071, 18073
VEGAS GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	18067, 18070, 18072, 18073
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impegno del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).	
PRESIDENTE	18076, 18077, 18078, 18079, 18080, 18081, 18082
BALDI GUIDO BALDO (gruppo lega nord)	18077, 18081
DALLA CHIESA MARIA SIMONA (gruppo progressisti-federativo)	18078
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo)	18082
FRAGASSI RICCARDO (gruppo misto)	18079

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

PAG.	PAG.
LAVAGNINI ROBERTO (gruppo forza Italia) 18078	NERI SEBASTIANO (gruppo alleanza nazio- nale) 18058
MARENCO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 18077	OBERTI PAOLO (gruppo forza Italia) . . . 18053
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 18077, 18081	TRINCA FLAVIO (gruppo CCD). 18057, 18066
PARISI FRANCESCO (gruppo PPI) 18077, 18081	Missioni 18039
SILVESTRI STEFANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 18076	Parlamento in seduta comune: (Convocazione) 18083
SODA ANTONIO (gruppo progressisti-fede- rativo) 18082	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:
TANZARELLA SERGIO (gruppo progressisti- federativo) 18082	PRESIDENTE 18083
VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 18079	REALE ITALO (gruppo progressisti-federa- tivo) 18083
Inversione dell'ordine del giorno . . .	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 18083
PRESIDENTE . . 18053, 18057, 18058, 18059, 18066, 18075, 18076	Dichiarazione di voto finale del deputa- to Paolo Mammola sul disegno di legge di conversione n. 3481 18083
ANEDDA GIAN FRANCO (gruppo alleanza nazionale) 18057	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Mario Ferrara e Felice Scermino sul disegno di legge n. 1901-ter . . . 18085
BALDI GUIDO BALDO (gruppo lega nord) 18075	
GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 18058	
MASTRANGELO GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 18075	
MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI) 18058	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

La seduta comincia alle 9,30.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bampo, Della Valle, Lucà, Novelli e Provera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare i democratici ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MATTINA ed altri: «Norme per la determinazione delle modalità di collegamento a più

contrassegni dei candidati nella scheda di votazione per l'elezione alla Camera dei deputati per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale» (3307).

Su questa richiesta a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3307.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SODA ed altri: «Norme per la messa al bando delle mine anti persona» (3093).

Su questa richiesta a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3093.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (3348) (ore 9.37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 5 dicembre 1995*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.7.

MAURA CAMOIRANO. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA CAMOIRANO. Signor Presidente, a nome del gruppo progressisti-federativo, chiedo la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Camirano.

Poiché tali votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo, quindi, la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9.40,
è ripresa alle 10.5.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	289
Astenuti	12
Maggioranza	145
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	179

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Musumeci 1.1 e Ferrara 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

TOTI MUSUMECI. Signor Presidente, desidero motivare brevemente la presentazione dell'emendamento 1.1 e dei successivi emendamenti 1.2 e 1.4, che recano le stesse firme. Questi tre emendamenti si inseriscono, a nostro avviso, nella corretta interpretazione di quanto quest'Assemblea già decise con la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, il cui articolo 19 sopprimeva lo SCAU trasferendo le relative funzioni all'INPS e all'INAIL. L'articolo richiamato sopprimeva effettivamente lo SCAU, stabilendo testualmente: «Tutte le strutture, le funzioni e il personale sono trasferiti all'INPS e all'INAIL secondo le rispettive competenze salvaguardando esperienze e professionalità specifiche».

Questo è il motivo per il quale chiediamo all'Assemblea di approvare i nostri emendamenti sul presupposto che appunto tutte le funzioni debbano essere assegnate all'INPS e all'INAIL rispettando le specifiche competenze. Si tratta di un provvedimento tecnicamente fattibile in quanto l'INAIL già oggi possiede l'elenco dei contribuenti e si tratta

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

di un provvedimento corretto anche perché così facendo si riportano ad un unico istituto, l'INAIL appunto, tutte le competenze sull'esazione dei contributi assicurativi infortunistici.

Prevediamo poi la possibilità che vi sia una convenzione successiva fra gli istituti per ripartirsi le singole competenze. In tal senso, condivido il contenuto di un ordine del giorno che sarà presentato dal collega Cocci che, in fin dei conti, rappresenta il passaggio successivo all'approvazione dei nostri emendamenti.

GIANFRANCO RASTRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO RASTRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha espresso parere contrario sugli identici emendamenti Musumeci 1.1 e Ferrara 1.6 perché essi modificano la sostanza dell'articolo 19 della legge (legge finanziaria 1995), e quindi anche la sostanza del decreto-legge governativo e del disegno di legge di conversione. Infatti, il principio fondamentale è quello del mantenimento della riscossione unificata, che era una prerogativa dello SCAU, come da legge del 1938.

Gli emendamenti presentati porterebbero a dividere nuovamente la riscossione dei contributi agricoli unificati, mentre il provvedimento del Governo, coerente — lo ripeto — con la legge finanziaria dell'anno scorso, porta alla costituenda commissione centrale per gli accertamenti e la riscossione dei contributi presso l'INPS, mantiene unificata la riscossione e garantisce un servizio presso l'INPS, che esso già offre anche per l'INAIL e per i lavoratori del commercio.

Concludo ribadendo che, comunque, il decreto-legge mantiene le prerogative sia dell'INPS sia dell'INAIL e il trasferimento del personale dell'ex SCAU previsto in maggior parte verso l'INPS e in parte anche verso l'INAIL.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Musumeci 1.1 e Ferrara 1.6,

non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	311
Astenuti	10
Maggioranza	156
Hanno votato sì	123
Hanno votato no	188

(La Camera respinge).

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 1.15, 2.4 e 3.5 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Il relatore intende esprimere qualche considerazione al riguardo?

GIANFRANCO RASTRELLI, *Relatore*. Raccomando semplicemente l'approvazione degli emendamenti 1.15, 2.4 e 3.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere su tali emendamenti.

FRANCESCO LISO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 1.15 della Commissione perché introduce una correzione tecnicamente opportuna ed accetta altresì gli emendamenti 2.4 e 3.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Maggioranza 163
 Hanno votato sì 322
 Hanno votato no 2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Musumeci 1.2 e Ferrara 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
 Votanti 317
 Astenuti 10
 Maggioranza 159
 Hanno votato sì 137
 Hanno votato no 180

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrelli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 323
 Votanti 309
 Astenuti 14
 Maggioranza 155
 Hanno votato sì 119
 Hanno votato no 190

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 317
 Votanti 307
 Astenuti 10
 Maggioranza 154
 Hanno votato sì 118
 Hanno votato no 189

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
 Votanti 301
 Astenuti 11
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 120
 Hanno votato no 181

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ferrara 1.10 e Musumeci 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
 Votanti 314
 Astenuti 14
 Maggioranza 158
 Hanno votato sì 130
 Hanno votato no 184

(La Camera respinge).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	314
Astenuti	12
Maggioranza	158
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	184

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Poli Bortone 1.13 e de Ghislanzoni Cardoli 1.5, accettati dalla Commissione e dal Governo, e 1.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	317
Astenuti	13
Maggioranza	159
Hanno votato sì	181
Hanno votato no	136

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghislanzoni Cardoli 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	323
Astenuti	12

Maggioranza	162
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	194

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	321
Astenuti	11
Maggioranza	161
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	191

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrelli 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	323
Astenuti	11
Maggioranza	162
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	193

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.4 della Commissione accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	243
Astenuti	98
Maggioranza	122
Hanno votato <i>sì</i>	228
Hanno votato <i>no</i>	15

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrelli 3.1.

GIUSEPPE PETRELLI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. Ritiro il mio emendamento 3.1 preannunciando che ne trasferirò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Petrelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrelli 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrelli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. In base all'articolo 3 del decreto al nostro esame ai fini della determinazione del diritto alla pensione di anzianità sono richiesti non solo 35 anni di anzianità, come è giusto, nonché il requisito minimo di contribuzione di 5.460 giornate lavorative globali, ma anche 156 contributi giornalieri annui. Poiché le 156 giornate non comprendono anche i contributi assicurativi per malattia o altro, in un anno di particolari avversità gli operai agricoli rischierebbero di perdere un anno ai fini della pensione di anzianità. Tali lavoratori possono infatti lavorare 180 giornate un anno e 150 o 145 l'anno successivo.

Quindi, con il mio emendamento 3.4, del quale raccomando l'approvazione, chiedo la soppressione del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 3 per eliminare l'obbligo di effettuare almeno 156 giornate lavorative

in un anno. In caso contrario, si verificerebbe una discrasia perché l'attività di molti lavoratori del settore agricolo non è condizionata solo dalla volontà o dalla capacità dei lavoratori stessi, ma da fattori atmosferici come la siccità, che possono di fatto impedire il raggiungimento per i lavoratori dei 156 giorni lavorativi annui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrelli 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	254
Astenuti	90
Maggioranza	128
Hanno votato <i>sì</i>	60
Hanno votato <i>no</i>	194

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	330
Astenuti	6
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	327
Hanno votato <i>no</i>	3

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrelli 3.2.

GIUSEPPE PETRELLI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. Ritiro il mio emendamento 3.2 per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, di cui preannuncio la presentazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Petrelli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Petrelli 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrelli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. Presidente, colleghi, questo emendamento tende a riconoscere un diritto di alcuni lavoratori che operano in zone dove la frammentazione della proprietà agricola è molto elevata, a livello parcellare.

Molti di questi lavoratori sono braccianti ma sono proprietari anche di un piccolo appezzamento di terreno in cui svolgono la loro attività, la quale non viene riconosciuta ai fini previdenziali. Tali lavoratori infatti non raggiungono il limite minimo di giornate lavorative necessario per essere iscritti alla federazione nazionale dei coltivatori diretti; allo stesso tempo, però, non possono corrispondere i contributi per far valere l'attività svolta sui propri appezzamenti.

Si chiede quindi che gli interessati possano corrispondere i contributi relativi a queste giornate lavorative in modo tale che, cumulando queste ultime con quelle svolte per conto terzi, possano raggiungere il limite richiesto per ottenere la pensione di anzianità. Si tratterebbe di un giusto riconoscimento del lavoro svolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanisci. Ne ha facoltà.

ROSA STANISCI. Signor Presidente, vorrei solo sottolineare che condivido il principio che ispira l'emendamento Petrelli 3.3; sono tuttavia convinta che il contenuto di quest'ultimo sia estraneo al provvedimento che stiamo discutendo. Sarebbe invece opportuno richiamare sul problema l'attenzione del Governo in sede di discussione del futuro

provvedimento di delega in tema di riforma pensionistica.

Vorrei inoltre sottolineare che non esiste un'iscrizione alla federazione nazionale dei coltivatori diretti ma, tutt'al più, ai relativi elenchi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrelli 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	322
Astenuti	12
Maggioranza	162
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	192

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Altea e Bolognesi n. 9/3348/1, Manzoni e Petrelli n. 9/3348/2, Enzo Caruso e Petrelli n. 9/3348/3, Petrelli n. 9/3348/4 e Cocci n. 9/3348/5 (*vedi l'allegato A*).

Onorevoli colleghi, c'è una sorta di brusio di fondo che è opportuno cercare di ridurre!

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCESCO LISO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo sarebbe disposto ad accettare l'ordine del giorno Altea e Bolognesi n. 9/3348/1 solo per la parte nella quale impegna il Governo «ad accelerare l'esercizio della delega di cui all'articolo 2, comma 23, legge 8 agosto 1995, n. 335, riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare». È infatti quello che il ministro sta cercando di fare ponendo tutto il suo impegno per attuare le deleghe previste da quella legge.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

PRESIDENTE. Mi scusi, signor sottosegretario, ma mi pare sia proprio questo l'impegno che i presentatori dell'ordine del giorno chiedono al Governo. Qual è dunque la parte che non viene accolta?

FRANCESCO LISO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. È la parte successiva, signor Presidente, quella nella quale si fa riferimento «alle difformità che si sono determinate tra i lavoratori agricoli». Tale problema, infatti, va affrontato con maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben compreso, il Governo accetta l'ordine del giorno Altea e Bolognesi n. 9/3348/1 solo per la parte dispositiva, fino alla parola «complementare»?

FRANCESCO LISO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sì, signor Presidente.

Il Governo non accetta poi, per evidenti ragioni, l'ordine del giorno Manzoni e Petrelli n. 9/3348/2. Infatti nella legge di riforma del sistema pensionistico sono contenute indicazioni contrarie in materia contributiva relativamente al settore dell'agricoltura.

In relazione all'ordine del giorno Enzo Caruso e Petrelli n. 9/3348/3, desidererei rivolgermi brevemente ai presentatori. Esso contiene infatti un'ambiguità nella sua stessa formulazione: i presentatori ritengono cioè che la norma rechi danno ai lavoratori, mentre l'interpretazione autentica presente nel decreto è favorevole ai lavoratori.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, la prego! Già abbiamo difficoltà nel sentire le parole del rappresentante del Governo: vi prego, onorevoli colleghi, di non aggravare la situazione. Pregherei anzi i tecnici di alzare il volume del microfono del professor Liso.

Prego, signor sottosegretario.

FRANCESCO LISO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per gli anni precedenti al 1984 vi è un coefficiente di rivalutazione e quindi non vi sarebbe dunque quell'effetto dannoso nei confronti

dei lavoratori che l'onorevole Petrelli teme. Il Governo è dunque contrario a questo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Petrelli n. 9/3348/4 è invece interessante e dunque il Governo lo accoglie come raccomandazione. Esso solleva un problema che va approfondito, ma la disposizione potrebbe produrre un effetto di trasparenza sul mercato del lavoro, perché ad oggi i lavoratori autonomi possono aggiungere solo un massimo di cinquantuno giornate di lavoro subordinato, mentre bisogna incentivare e far emergere le altre.

Anche l'ordine del giorno Cocci n. 9/3348/5 può essere accolto come raccomandazione. Esso pone un problema sul quale tutti possono concordare: mi riferisco al fatto che INPS e INAIL debbano collaborare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo precisare che l'ordine del giorno Petrelli n. 9/3348/4, che il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazione è precluso dalla reiezione dell'emendamento Petrelli 3.3. Resta dunque agli atti l'intenzione del Governo di accoglierlo come raccomandazione, anche se si tratta di una indicazione puramente teorica.

Onorevole Bolognesi, le chiedo se insista per la votazione dell'ordine del giorno Altea e Bolognesi n. 9/3348/1.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, aderendo al suggerimento del Governo, riformuliamo l'ordine del giorno, nel senso di far terminare la parte dispositiva alla parola: «complementare», e insistiamo per la votazione, raccomandandone l'approvazione, che avrebbe un valore rafforzativo della portata dello stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bolognesi.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Altea e Bolognesi n. 9/3348/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Onorevole Petrelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Manzoni e Petrelli n. 9/3348/2?

GIUSEPPE PETRELLI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione sia dell'ordine del giorno Manzoni e Petrelli n. 9/3348/2 che dell'ordine del giorno Enzo Caruso e Petrelli n. 9/3348/3 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLI. Desidero ribadire un concetto di fondo. Quando è stata approvata la legge sulle pensioni si è riconosciuta retroattivamente una certa salvaguardia per tutti gli altri settori. Per quanto riguarda il comparto dell'agricoltura tutti sanno che vi sono stati diversi trattamenti nei periodi regressi: in un primo momento si sono avuti infatti gli elenchi bloccati che riconoscevano le figure del bracciante eccezionale con 51 giornate lavorative, del bracciante abituale con 101 giornate lavorative e del permanente con 151 giornate.

Invece l'articolo 3 del provvedimento al nostro esame prevede che comunque l'anno di contribuzione ai fini del diritto a pensione di anzianità debba essere costituito da 156 contributi giornalieri, disconoscendo quindi un diritto acquisito. Pertanto, nel momento in cui si vara una nuova normativa, anche se questa tiene conto della portata di una sentenza, non si tiene nella dovuta considerazione la situazione precedente. Il mio emendamento, trasfuso poi nell'ordine del giorno Enzo Caruso e Petrelli n. 9/3348/3, mirava a riconoscere la situazione precedente ed a reputare sufficienti anche solo 150 giornate lavorative annue ai fini dell'ottenimento delle prestazioni previdenziali in quanto previste dalla norma precedentemente in vigore. Infatti questi lavoratori per poche giornate lavorative potrebbero trovarsi in difficoltà nel momento in cui desiderassero farsi riconoscere i loro giusti diritti.

Ribadisco pertanto che insisto nella votazione degli ordini del giorno Manzoni e Petrelli n. 9/3348/2 e Caruso e Petrelli n. 9/3348/3, raccomandandone l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Manzoni e Petrelli n. 9/3348/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Enzo Caruso e Petrelli n. 9/3348/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Chiedo all'onorevole Cocci, se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3348/5?

ITALO COCCI. Non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cocci.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calabretta Manzara. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano su questo provvedimento, che sana finalmente una grave distorsione presente nella pubblica amministrazione.

Fino ad oggi, infatti, ci si trovava in presenza di un ente, lo SCAU, che raccoglieva tutti i contributi agricoli, mentre le prestazioni venivano erogate dall'INPS e dall'INAIL. Eravamo di fronte ad un chiaro esempio di pubblica amministrazione non solo non oculata ma assolutamente cieca: una mano non sapeva quello che faceva l'altra.

Con questo provvedimento non solo si risolve un problema di fondo, ma attraverso l'accentramento della riscossione dei contributi presso l'INPS si realizza un primo significativo passo verso quell'amministrazione cablata che è l'obiettivo di tutte le pubbliche amministrazioni moderne.

L'integrazione delle informazioni e lo scambio di notizie tra le banche dati dei vari punti della pubblica amministrazione consente, oltre ad un'economia di gestione, la

conoscenza dei vari fenomeni e quindi la possibilità di intervenire per governarli. Nella fattispecie l'INPS avrà la conoscenza immediata — diciamo, in tempo reale — dei contributi non versati e quindi potrà agire con rapidità per il loro recupero. Inoltre sarà in grado di disporre delle informazioni sulle prestazioni erogate, anche questo con l'immediatezza necessaria per poter affrontare il fenomeno dell'abuso delle prestazioni di malattia e di maternità, che fino ad oggi si è verificato in tutte le regioni italiane, soprattutto nel sud.

Per queste ragioni, signor Presidente, con piena convinzione, confermo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Masini. Ne ha facoltà.

MARIO MASINI. Onorevoli colleghi, giunge in aula il decreto-legge recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione dello SCAU. In effetti, l'articolo 19, comma 1, della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha disposto la soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati, affidando ad un decreto del ministro del lavoro il trasferimento delle strutture, delle funzioni e del personale all'INPS e all'INAIL, secondo le rispettive competenze.

Il provvedimento si propone di integrare la sovraindicata disposizione in funzione della migliore utilizzazione degli assetti organizzativi. Sta di fatto che il decreto ministeriale previsto dalla legge n. 724 non è mai stato emanato e senza dubbio le scarse disposizioni della legge citata non sono sufficienti a disciplinare un problema delicato e complesso come quello del trasferimento delle funzioni, del personale e delle strutture dello SCAU ad INPS ed INAIL.

Nel merito, si può anche ritenere condivisibile il principio del mantenimento di un sistema unificato di riscossione dei contributi agricoli. In tal modo si eviterà agli utenti, datori di lavoro e lavoratori autonomi dell'agricoltura, di dover duplicare i propri adempimenti ed effettuare i pagamenti nei confronti di due enti diversi.

L'introduzione del comma con cui si pre-

cisa che l'INPS subentra in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo al soppresso SCAU evita interpretazioni tendenti a circoscrivere al solo lato attivo il trasferimento.

Importante appare l'istituzione, quale organo dell'INPS, di un'apposita commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati.

Del tutto insensibile si è, invece, mostrato il Governo alla richiesta del mondo agricolo di poter disporre di un'apposita direzione centrale, data la specificità del settore, che evitasse la dispersione delle competenze e delle professionalità agricole nei mille rivoli dell'INPS. Forza Italia e il polo si sono sempre fatti carico di far risaltare in Parlamento la specificità del settore agricolo e la necessità funzionale di un unico centro di imputazione per la previdenza agricola.

Con l'emendamento proposto, senza intaccare l'autonomia organizzativa dell'INPS, si poneva la questione di una struttura centrale per la previdenza agricola; siamo ben consapevoli, però, che sarebbe necessaria una vera e propria direzione centrale articolata in strutture periferiche, per fornire a tutti gli operatori agricoli la possibilità di avvalersi di una amministrazione efficiente e preparata.

Le altre modifiche, oggetto degli emendamenti presentati dal mio gruppo, erano ispirate al rispetto della volontà del Parlamento, così come indicato al Senato dal presentatore di un emendamento alla legge finanziaria per il 1995, che estendeva anche all'INAIL il trasferimento delle funzioni dello SCAU. Risponde altresì ad una buona norma di gestione che l'ente erogatore di prestazioni sia posto nelle condizioni di controllare le corrispettive entrate finanziarie. Le modifiche proposte, d'altra parte, riprendono anche i principi delineati nello schema di decreto ministeriale, già approvato dalla Commissione lavoro della Camera nelle sedute del 27 e del 29 giugno ultimo scorso.

La commissione, prevista al comma 2 dell'articolo 1, non svolge attività reale di accertamento e riscossione, motivo per cui se ne propone sia la costituzione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sia la trasformazione in commissione tecnica.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Non essendo state accolte le modifiche proposte dal mio gruppo, dichiaro l'astensione dal voto dei deputati di forza Italia sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battafarano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BATTAFARANO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi deputati, con il decreto-legge n. 449 del 1995 si realizza finalmente un antico obiettivo della sinistra e del movimento riformatore nel campo della previdenza agricola: la soppressione dello SCAU, un antico carrozzone clientelare che per vari decenni ha favorito l'evasione contributiva e lo spreco di pubblico denaro. Esso ha oggettivamente costituito negli anni scorsi un ostacolo ad una gestione moderna e trasparente della previdenza agricola.

L'obiettivo che con il decreto-legge al nostro esame si sta raggiungendo è sembrato per tanti anni lontano ed irrealizzabile, difeso — come esso era — da un complesso di forze conservatrici: si trattava oltretutto di una palese contraddizione, poichè la previdenza agricola rimaneva suddivisa tra un ente che riscuoteva (per la verità poco) i contributi, ed un altro che doveva pagare le prestazioni (cioè, l'INPS).

Mi pare quindi giusto sottolineare il carattere di novità — se vogliamo persino di novità storica — della soppressione dello SCAU, con l'unificazione della riscossione in capo all'INPS, che provvede poi a devolvere all'INAIL le quote di pertinenza. Questa soluzione è apparsa alla Commissione più razionale e funzionale rispetto all'ipotesi di riscossioni separate tra INPS ed INAIL. Tale unificazione favorisce inoltre il recupero dell'evasione contributiva da parte dell'INPS che, per la verità, è già cominciato.

Il decreto-legge n. 449 del 1995 risolve inoltre un altro problema: quello dei criteri di determinazione del diritto al percepimento di pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti o degli operai a contribuzione mista. Come i colleghi sanno, una sentenza della Corte di cassazione dello scorso febbraio aveva determinato seri problemi

tra i lavoratori agricoli dipendenti, molti dei quali erano rimasti senza salario e senza pensione. Noi progressisti — per la verità, quasi da soli — abbiamo da subito sollevato il problema, che è diventato poi uno dei punti della delega al Governo per il riordino della previdenza agricola. L'articolo 3 del decreto-legge al nostro esame anticipa, infatti, la soluzione di gran parte della questione; si ripristina, cioè, la situazione precedente alla emanazione della sentenza.

Altri aspetti — del quali pure si è discusso in quest'aula è che non sono risolti — potranno trovare soluzione nell'ambito del decreto delegato.

In conclusione, con il decreto-legge n. 449 del 1995 si risolvono due problemi: si sopprime lo SCAU, che è — lo ripeto — un antico carrozzone clientelare, e si risolve il problema della pensione di anzianità dei lavoratori agricoli a contribuzione mista. I progressisti, che si sono battuti con vigore per entrambi gli obiettivi, voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cocci. Ne ha facoltà.

ITALO COCCI. Signor Presidente, in una delle tante audizioni che si sono tenute in Commissione lavoro sul sistema previdenziale è emerso come lo SCAU, per svolgere i suoi compiti di istituto, avesse bisogno di una quantità di risorse otto volte superiore a quella che sarebbe stata necessaria all'INPS per assolvere alla stessa funzione. Questo sarà senz'altro un dato dovuto alle diverse economie di scala, almeno spero che sia così; non voglio pensare, infatti, a cattiva amministrazione e a un livello di inefficacia del Servizio dovuto ad una espressa volontà (peraltro non è questa la sede per indagare le ragioni di tale dato). L'unico elemento sul quale vorrei ora soffermarmi è che da quel dato è emersa la necessità evidente di sopprimere l'ente e delegare all'INPS le sue funzioni.

Finalmente oggi arriviamo al voto e, per quanto ci riguarda, voteremo a favore del

provvedimento, che complessivamente apprezziamo.

Apprezziamo, peraltro, anche l'iniziativa del Governo, che ha stralciato, da precedenti provvedimenti in materia, la parte relativa ai prepensionamenti dell'Alitalia, ovviamente del tutto estranea e meritevole di una trattazione a parte.

Ritengo, inoltre, di dover sottolineare due questioni. Innanzitutto, dal provvedimento, così come concepito, non emerge alcuna accentuazione dei livelli di complessità relativamente agli adempimenti per i versamenti contributivi in agricoltura. Non è vero quanto si è andato dicendo in proposito, cioè che attraverso la soppressione dello SCAU si sarebbero complicati gli adempimenti per gli agricoltori. In sostanza, i contributi rimarranno unificati e, nello stesso tempo, sarà possibile migliorare l'efficacia del servizio impedendo, o almeno puntando a ridurre le evasioni contributive che in agricoltura raggiungono livelli intollerabili, direi indecenti.

La seconda questione concerne il personale che verrà trasferito dallo SCAU all'INPS e all'INAIL. Forse questo trasferimento è eccessivo rispetto alle necessità, ma credo debba essere colta l'opportunità soprattutto per potenziare servizi spettanti di INPS e INAIL. Quest'occasione va infatti colta per rivedere le piante organiche, soprattutto a favore di quelle aree, di quei servizi, maggiormente sofferenti, sia dell'INPS che dell'INAIL.

Si tratta, insomma, di un atto che, anche se arriva in ritardo — ma meglio tardi che mai — è dovuto sia sotto l'aspetto dell'efficienza sia sotto quello dell'efficacia.

Vorrei però cogliere l'occasione per dire che il Governo ha ora di fronte un panorama migliore, un quadro migliore nel quale muoversi per esercitare la delega conferitagli dalla recente legge di riforma del sistema pensionistico, cioè quella relativa, appunto, alle pensioni agricole. Si tratta di una definizione necessaria, rapida, che potrebbe assicurare, se la delega sarà adeguatamente esercitata, certezza del diritto. Ci auguriamo, pertanto, che attraverso quella delega il Governo voglia cogliere le specificità che il mondo agricolo rivendica e che spero non verranno — come purtroppo è avvenuto per

la previdenza degli altri fondi — cancellate da quella parte del provvedimento sulla riforma pensionistica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sartori. Ne ha facoltà.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, credo che l'opinione pubblica, anche per l'informazione resa da cattivi giornali, sia convinta che il Parlamento non stia ottenendo i risultati che ci si attendeva. Ritengo, invece, che in campo previdenziale, pensionistico in particolare, i risultati siano eccellenti. Dopo l'indagine conoscitiva sul sistema previdenziale effettuata dalla Commissione lavoro e dopo la legge n. 335 dell'8 agosto 1995, che ha riformato completamente il sistema pensionistico, oggi si raggiunge un'altra tappa in direzione del completo rinnovamento del sistema italiano della previdenza sociale; mi sembra si tratti di una tappa particolarmente importante.

Si sono consumati vent'anni di discussioni su quello che invece avrebbe dovuto essere un atto dovuto, cioè la soppressione di un ente, lo SCAU, separato dall'INPS; un ente che provvedeva alla riscossione dei contributi agricoli ma delegava i pagamenti all'INPS il quale, di fatto, non aveva la possibilità di controllare l'attività dello SCAU e dei suoi funzionari. Ciò ha consentito a partiti e in qualche caso a sindacati e comunque alla burocrazia statale — in talune situazioni affiliata e comandata proprio da partiti e sindacati — di gestire clientele attraverso i soldi dei lavoratori onesti che erano chiamati a sopperire alle deficienze ed alle clientele di un ente costruito appositamente per gestirle.

Oggi dunque alla Camera — sotto la spinta in particolare, mi permetto di sottolinearlo, della lega nord, la quale nel 1992, appena giunta in Parlamento, ha immediatamente cominciato, con l'aiuto anche di altri gruppi, una battaglia che oggi vede finalmente la sua positiva conclusione — si concluda l'iter, cominciato qualche mese fa, di un provvedimento che dovrebbe portare alle casse dello Stato, e dell'INPS in particolare, un innegabile beneficio, permettendo finalmen-

te di pervenire ad una razionalizzazione della gestione della previdenza agricola e togliendo ai partiti quell'ammortizzatore sociale (o meglio, finto ammortizzatore sociale) costituito dalle clientele gestite dallo SCAU.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 11)

MARCO FABIO SARTORI. Per tali motivi la lega nord si esprimerà in senso favorevole ed auspica che la strada intrapresa non venga interrotta, giungendo finalmente ad un sistema previdenziale in attivo e capace di fornire prestazioni adeguate e proporzionate ai versamenti effettuati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

TOTI MUSUMECI. Signor Presidente, non possiamo esprimere un voto a favore del provvedimento e ce ne dispiace perché lo avremmo fatto volentieri. Tuttavia, a nostro avviso, vi è stato un travisamento della volontà politica espressa dal Parlamento meno di un anno fa, con la legge n. 724 del 1994.

Il provvedimento in sé è corretto, ma riteniamo che non lo siano le modalità di regolamentazione. Infatti a nostro avviso si sarebbero dovute rispettare — come ho già affermato — le specifiche competenze ed attribuzioni dei due istituti INPS e INAIL.

Per tali ragioni i deputati del gruppo del centro cristiano democratico si asterranno dalla votazione finale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, sarò molto breve poiché condivido le considerazioni svolte da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dagli onorevoli Battafarano e Cocci.

Annuncio il voto favorevole dei deputati della componente dei comunisti unitari del

gruppo misto rivendicando — come ha già detto il collega Battafarano — il successo di anni di lotte portate avanti soprattutto dalle sinistre per l'abolizione di quell'indegno carrozzone che andava sotto il nome di SCAU; carrozzone sul quale forse sarebbe stato meglio indagare più a fondo, perché certamente si sarebbero fatte scoperte che, almeno in piccola parte, avrebbero spiegato come poi la previdenza pubblica italiana abbia fatto registrare un deficit di tali proporzioni.

Con il decreto-legge n. 449 si cerca di porre rimedio a quanto è caduto in passato e, soprattutto, di non far pagare alle vittime dei disservizi dello SCAU ulteriori prezzi nell'ambito della riforma della previdenza.

Quindi, per le considerazioni che ho esposto, voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrelli. Ne ha facoltà.

Colleghi, consentiamo al collega Petrelli di svolgere il suo intervento!

GIUSEPPE PETRELLI. Signor Presidente, colleghi, intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento che ci accingiamo a votare. Questo disegno di legge presenta due sfaccettature, la prima delle quali consiste nell'unificazione dello SCAU con l'INPS, aspetto questo che già ci suscitava perplessità. Da qualche tempo a questa parte, infatti, è in uso nel nostro Parlamento l'adozione di un sistema facilissimo, quello cioè di cambiare sigle e nomi, unificando e concentrando senza però modificare niente.

Nel caso in esame, parliamo di tre enti che ruotano attorno alla previdenza sociale, SCAU, INPS, INAIL. Tutti e tre questi enti presentano un deficit notevole; non è quindi sommando il deficit dello SCAU e quello dell'INPS che si risolvono i problemi. Questa la carenza del disegno di legge n. 3348.

Alcune nazioni pagano contributi unificati in agricoltura di gran lunga inferiori a quelli che vengono pagati in Italia, ma riescono ad assicurare la stessa previdenza. Il problema è che nessuno ha mai posto il dito sulla piaga del costo della gestione di questi contributi, problema che nasce anche dalla situazione

dell'INPS, dalla gestione dei beni patrimoniali investiti per garantire la pensione, utilizzati, come è avvenuto, per l'acquisto di beni immobili; non voglio però scendere in polemica, ma soltanto ribadire che certo la gestione non è oro neanche nell'INPS.

Nel disegno di legge alla nostra attenzione, allora, andava posto l'accento sul come gestire i contributi unificati. Solo così, infatti, potremmo dire forse una parola chiara sull'aspetto nodale della questione, che è rappresentato dal costo dei contributi unificati.

Infatti, in Italia, si deve considerare la particolarità del costo del lavoro per i prodotti mediterranei, in quanto essi comportano un impegno di manodopera notevole rispetto a quello richiesto da altre colture. Un'agricoltura basata sull'ortofrutticoltura, sulla viticoltura e sull'olivicoltura comporta un'incidenza di giornate lavorative notevolmente superiore. Il costo del lavoro, allora, incide moltissimo nel nostro rapporto con i prodotti concorrenti della Grecia, della Spagna e degli altri paesi della Comunità europea. Quindi, il problema è quello di rientrare nel costo del lavoro e dei contributi unificati. Credevo allora di trovare nel disegno di legge in questione non tanto il trasferimento di una sigla che viene unificata ad un'altra, ma ben altro che però mancava; da tutto questo derivano le nostre perplessità.

Ciò che inoltre mi lascia — e ci lascia — veramente con l'amaro in bocca è l'articolo 3, laddove, tra l'altro, si evidenzia che per l'agricoltura non c'è, per così dire, santo che ci guardi. Quando infatti si è parlato dei progressi per le pensioni degli altri settori si è trovata la strada da seguire. Nell'articolo 3 del decreto-legge n. 449 si parla delle 156 giornate ed è vero che per gli anni antecedenti al 1984 si stabilisce anche il coefficiente per raggiungere le 270 giornate lavorative, però...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Petrelli.

Collegli, i lavori non possono proseguire se l'Assemblea non è in condizione di ascoltare!

Onorevole Malan, la prego di prendere posto.

Prosegua pure, onorevole Petrelli.

GIUSEPPE PETRELLI. Per quanto riguarda il periodo precedente al 1984 si ritiene di aver risolto il problema con i coefficienti aggiuntivi; tuttavia, per l'arco di tempo che va dal 1984 al 1995 — perché la legge la stiamo approvando solo oggi — la gente sapeva che per essere bracciante permanente bastavano 151 giornate lavorative. Ma per arrivare alle 156, ne mancano 5! Si dice che comunque nell'arco dell'anno devono essere raggiunte le 156 giornate lavorative: ciò significa che quasi la totalità dei lavoratori agricoli — che di questa attività ne hanno sempre fatto un elemento essenziale di vita — resterà senza la possibilità di farsi accreditare quegli anni ai fini pensionistici per raggiungere i 35 anni richiesti.

Se poi si considera che in agricoltura il lavoro è stressante (tanto che per questa attività sono stati conosciuti i 35 anni per la pensione) e che nel sud si comincia a lavorare a 20 anni (se si trova il lavoro!), dopo 35 anni lavorativi si arriva a 55 anni: se a quest'età dovessimo aggiungere anche gli anni non computabili per arrivare alla pensione di anzianità, credo non si possa negare il danno che viene provocato.

Un'ultima considerazione. Avevo presentato un'emendamento che riguardava un aspetto essenziale della questione in esame. Oggi infatti stiamo eliminando la possibilità di raggiungere la pensione di anzianità per quei lavoratori che prestano servizio per conto terzi, ma che hanno anche un piccolo appezzamento di terreno che lavorano per conto proprio. Ebbene, non è condivisibile l'argomentazione sostenuta dai colleghi del PDS che, pur riconoscendo il problema, suggerivano di rinviarne la soluzione! Ma è adesso che dobbiamo affrontarlo! Oggi stiamo parlando di pensioni, di contributi! Se io lavoro per conto terzi per 145 giornate e nel mio terreno per dieci giornate, producendo un reddito alla mia famiglia, alla comunità, non riesco a capire perché quelle dieci giornate non mi debbano essere riconosciute e computate ai fini pensionistici. Questo il problema!

Rinviare la soluzione è il solito sistema di questa nostra Italia che non va avanti proprio perché non sappiamo affrontare con coraggio i problemi sul tappeto: li rinviando,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

ritenendo che non curando bene la polmonite oggi, passerà pure la tosse! La tosse non passa e con la polmonite l'ammalato muore; così muore l'Italia e la nostra agricoltura! *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3348, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 449, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti» (3348):

Presenti	384
Votanti	280
Astenuti	104
Maggioranza	141
Hanno votato sì	224
Hanno votato no	56

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 11,10).

PAOLO OBERTI. Chiedo di parlare per

proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO OBERTI. Signor Presidente, propongo che si passi alla trattazione del punto 8 dell'ordine del giorno, che prevede la discussione del disegno di legge di conversione recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi nonché per il personale addetto ai pubblici esercizi di trasporto. Ricordo che l'Assemblea aveva già iniziato l'esame di questo provvedimento e che poi ne aveva rinviato la trattazione, facendo così decadere il decreto-legge per scadenza dei termini costituzionali. Ritengo che l'Assemblea oggi potrebbe in breve tempo licenziare questo decreto-legge reiterato e trasmetterlo al Senato, anche in considerazione della particolare situazione del settore dell'autotrasporto, le cui associazioni di categoria hanno proclamato un fermo dei servizi nell'imminenza delle festività natalizie, del quale vi lascio immaginare le conseguenze.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che avranno luogo tra poco altre votazioni.

Il decreto-legge cui lei ha fatto riferimento, onorevole Oberti, decadrà il 25 gennaio prossimo, quindi la sua scadenza non è imminente. Comunque, avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Oberti, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3481) (ore 11,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre scorso la IX Commissione (Trasporti) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Oberti, ha facoltà di svolgere la relazione.

PAOLO OBERTI, *Relatore*. Presidente, colleghi, il provvedimento in esame reitera analoghi decreti-legge non convertiti, il cui contenuto è stato lungamente discusso presso la IX Commissione ed è noto anche a questa Assemblea. Infatti, il precedente decreto-legge n. 402 era giunto all'esame dell'Assemblea, che aveva concluso la discussione sulle linee generali ed avviato l'esame delle proposte emendative.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, liberate l'emiciclo!

PAOLO OBERTI, *Relatore*. Tuttavia, non fu possibile pervenire alla approvazione definitiva del provvedimento.

Nel richiamarmi, quanto al contenuto delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 501, alle considerazioni già svolte sottolineo che il Governo, in sede di reitera, ha recepito, al comma 1 dell'articolo 2, il contenuto di un emendamento che era stato approvato dalla Commissione in occasione dell'esame del precedente decreto-legge. Si tratta della disposizione che esclude dall'applicazione della legge n. 264 del 1991 le attività di consulenza per la circolazione dei mezzi destinati all'autotrasporto, svolta a titolo di gratuito ed esclusivo servizio delle imprese di autotrasporto. In proposito, esprimo apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Governo nell'accogliere le indicazioni fornite dalla Commissione.

La Commissione ha inoltre apportato al provvedimento le seguenti modifiche. Una prima modifica è finalizzata a definire un regime più equo e coerente, che non deter-

mini discriminazioni tra i vari uffici facenti capo direttamente o indirettamente all'ACI in ordine all'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di programmazione nello svolgimento dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi. La Commissione inoltre, accogliendo un emendamento presentato dall'onorevole Duca, ha introdotto una modifica al comma 4 dell'articolo 2. Tale emendamento trae origine dalla necessità di evitare inutili appesantimenti burocratici ai soggetti che siano tenuti a rinnovare i certificati di abilitazione professionale di cui all'articolo 116, comma 8, del codice della strada. Si è quindi previsto che il rinnovo dei suddetti certificati debba avvenire contestualmente alla scadenza della patente di guida, in modo da far coincidere le visite e gli ulteriori obblighi cui sono tenuti i soggetti interessati.

Auspico, in conclusione, che l'Assemblea converta rapidamente in legge il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Mario Caruso, primo iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

Ugo BOGHETTA. Rinunzio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Debbo ovviamente presumere che il relatore rinunci alla replica.

PAOLO OBERTI, *Relatore*. Sì, Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Onorevoli deputati, mi limiterò ad osservare che il decreto-legge al nostro esame, più volte reiterato, è stato esaminato dalla Commissione trasporti che ha opportunamente integrato il testo (mi riferisco per esempio al comma 1 dell'articolo 2). Il provvedimento ha esaurito i suoi effetti per quanto concerne la concessione, di cui all'articolo 1, del credito d'imposta e la sua importanza è soprattutto tecnica in relazione ad alcune disposizioni contenute nell'articolo 2 e relative al regolamento recante la disciplina dei procedimenti per il rilascio e la duplicazione della patente di guida di veicoli ed ai provvedimenti di sospensione e di revoca alla patente di guida. Si tratta quindi di un testo squisitamente tecnico che ha però una valenza particolare nella situazione attuale con riferimento all'articolo 3, che prevede la proroga della legge n. 68 del 1992 relativa alla riforma del settore dell'autotrasporto. Il Governo ha tra l'altro presentato un emendamento alla legge finanziaria, relativo al finanziamento del settore ed alle sue prospettive di riforma, ed è particolarmente opportuno che siano approvate da un lato la proroga della legge per la riforma dell'autotrasporto ed all'altro lo stanziamento dei fondi per l'attuazione della riforma stessa. Dobbiamo inoltre ricordare che il settore dovrà affrontare la concorrenza delle imprese di autotrasporto dell'Unione europea a partire dal 1997; è pertanto necessario che siano immediatamente predisposte le strutture per riorganizzare il settore, in modo da poter affrontare con consapevolezza e con serenità, ma anche con i mezzi necessari, la concorrenza dei nostri amici europei.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Bordon 4.2, Boghetta

4.1 e 4.5, in quanto suscettibili di recare oneri non quantificati nè coperti.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PAOLO OBERTI, *Relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Boghetta 4.1, Bordon 4.2 e Boghetta 4.3, 4.4, 4.5, 4.7 e 4.6, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO LISO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ugo BOGHETTA. Ritiro il mio emendamento 4.5, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 4.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bordon 4.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boghetta 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Michielon n. 9/3481/1 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione, facendo presente che è allo studio l'attuazione concreta dell'articolo 26 della legge n. 104 del 1992.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MAURO MICHIELON. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Michielon.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola: la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, purtroppo i decreti-legge che disciplinano materie molto diverse non permettono di esprimere un voto sui singoli problemi ma solo uno complessivo.

Il nostro voto su questo provvedimento sarà quindi contrario, in particolare perché esso continua a favorire l'autotrasporto, il che rappresenta un'anomalia nel quadro europeo. Signor ministro, a poco vale, da un lato, continuare ad erogare centinaia di miliardi (quasi mille negli ultimi anni) all'autotrasporto, sotto forma di esenzioni o altre agevolazioni fiscali, e dall'altro prorogare la legge n. 68, che finora non ha dato alcun risultato. Arriveremo al momento della liberalizzazione, che ormai è vicino, con un sistema di imprese incapace di sopportare la concorrenza straniera.

Avremmo potuto tenere un atteggiamento diverso a proposito dell'articolo 4, che riguarda il pensionamento anticipato del personale delle aziende di trasporto pubblico locale. Ci rendiamo conto, infatti, che in alcune realtà — a causa delle politiche seguite in passato — il problema esiste. Tuttavia, la bocciatura degli emendamenti che avevamo presentato al riguardo dimostra il modo in cui si intende utilizzare il provvedimento che stiamo per votare. Si vogliono mandare a casa persone che oggi percepiscono salari elevati — a fronte però di una elevata professionalità — e che danno molto fastidio, per assumere, nella migliore delle ipotesi, personale più giovane, con modalità che riducono e a volte dimezzano il salario rispetto a quello percepito attualmente da coloro che operano nel settore: mi riferisco a forme come il *part time* ed il salario d'ingresso.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Non si comprende allora per quale motivo lo Stato dovrebbe pagare i prepensionamenti allo scopo di far assumere persone che percepiranno salari dimezzati. In tal modo, inoltre, si creeranno difformità di trattamento, in quanto a parità di prestazione non vi sarà equivalenza salariale.

Vorremmo poi capire — ciò formerà comunque oggetto di discussione in sede di legge finanziaria, signor ministro — quale obiettivo tenti di raggiungere il Governo e, a questo punto, anche il Parlamento. La situazione del trasporto pubblico, in particolare nelle grandi città, è assolutamente deficitaria. Prevedere riduzioni di personale a fronte di un incremento del servizio — che viene sempre declamato ma mai realizzato, visto che spesso avviene proprio il contrario — non si concilia con la volontà di operare un rilancio del trasporto pubblico.

Per questi motivi, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3481, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 501, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per

il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto» (3481):

Presenti	314
Votanti	303
Astenuti	11
Maggioranza	152
Hanno votato sì	287
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 11,23).

FLAVIO TRINCA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Presidente, proporrei, se possibile, di passare subito all'esame del punto 7 dell'ordine del giorno, che reca la discussione di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge semplicissimo, composto di un unico articolo ed al quale è stato presentato un solo emendamento, e che decadrà il 26 dicembre prossimo. In Commissione non sono sorti problemi in ordine a tale provvedimento e dunque chiedo che l'Assemblea possa procedere subito al suo esame.

PRESIDENTE. Su questa proposta, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, intervengo per rappresentare l'urgenza di definire l'esame del disegno di legge n. 1901-ter, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno della seduta odierna, relativo alla cosiddetta banca dati.

Chiederei pertanto al collega Trinca di ritirare la sua richiesta di inversione dell'or-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

dine del giorno e di avanzarla nuovamente dopo la conclusione dell'esame del punto 3. Allo stato, sarei dunque contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Trinca.

SEBASTIANO NERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Neri, eccezionalmente, pur avendo già parlato l'onorevole Anedda del suo stesso gruppo, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento ha facoltà di parlare.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, mi rendo conto che il mio intervento è un po' irrituale, perché l'onorevole Anedda si è già espresso sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Trinca. Tuttavia, interpretando l'intervento dell'onorevole Anedda come un semplice invito rivolto all'onorevole Trinca a ritirare la sua richiesta, credo non vi siano ostacoli anche di natura regolamentare al mio intervento contro la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, motivata peraltro da una ragione che, se lei me lo consente, desidererei esporre all'Assemblea.

Ho l'onere e l'onore di rappresentare il nostro paese nell'Autorità di controllo comune degli accordi di Schengen e desidero rassegnare all'Assemblea una situazione di grave imbarazzo nella quale ci troviamo, perché i rappresentanti italiani sono ammessi presso quella Autorità solo come osservatori, in quanto il nostro paese non ha provveduto ad emanare la disciplina del controllo delle banche dati personali.

Il provvedimento è già stato licenziato in sede legislativa dalla Commissione giustizia ed è ora pendente davanti al Senato. La legge di delega al Governo, che è oggi all'esame della Camera, rappresenta il completamento necessario per entrare a pieno titolo nell'Autorità comune di controllo degli accordi di Schengen.

Mi sento dunque di condividere l'urgenza evidenziata dal collega Anedda di procedere subito all'esame del punto 3 all'ordine del giorno. Chiederei pertanto all'Assemblea di respingere la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole

Trinca perché esigenze funzionali e di prestigio internazionale richiedono al paese di dotarsi di questa normativa per non restare più come ospiti in organismi nei quali dobbiamo avere un ruolo da protagonisti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Neri, lei ha perfettamente ragione in ordine a tali argomentazioni.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, chiedo di parlare per proporre una diversa inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente visto che l'ordine del giorno si profila questa mattina ... variabile, vorrei far presente che il punto 4 reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento su un provvedimento delicato. Peraltro, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 497 del 1995.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla base delle varie richieste che sono state avanzate, la Presidenza ritiene di formulare la seguente proposta. Poiché la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 3479 è un atto dovuto — peraltro essa richiederà un tempo piuttosto limitato — proporrei all'Assemblea di proseguire i lavori esaminando, innanzitutto, il punto 4 all'ordine del giorno, poi il punto 3 e, successivamente, il punto 7.

Se non vi sono obiezioni...

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Presidente, se lei crede, si può procedere a votazioni separate delle singole proposte. Personalmente sono favorevole ad esaminare subito il punto 4 all'ordine del giorno, che reca la deliberazio-

ne ai sensi dell'articolo 96-bis, e poi il punto 3, che reca il seguito della discussione del disegno di legge sulla banca dati.

A questo punto valuteremo se sarà il caso di procedere ad ulteriori inversioni dell'ordine del giorno, perché vi sono altri provvedimenti importanti. Io comunque non sono favorevole ad anticipare l'esame del punto 7 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

Colleghi, ritengo allora che si possa passare all'esame del punto 4 all'ordine del giorno e subito dopo a quello del punto 3. Successivamente, come suggerito dall'onorevole Grimaldi, mi riservo di valutare l'opportunità di una eventuale ulteriore inversione dell'ordine del giorno volta ad anticipare l'esame del punto 7.

Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta della Presidenza possa considerarsi accolta.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (3479).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 497, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale.

Ricordo che nella seduta del 30 novembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 497 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3479.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mattarella.

SERGIO MATTARELLA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 497 del 1995, di cui esaminiamo l'esistenza dei presupposti per la sua adozione, riguarda la trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale in ente pubblico economico. Esso inoltre contiene una serie di norme ulteriori di carattere transitorio che riguardano il personale e la sua retribuzione.

La Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione ritenendo, come dirò, che il decreto-legge non sia strumento idoneo a trasformare la natura di un'azienda in ente pubblico. Sarebbe stato più acconcio e sarebbe certamente più congruo il ricorso ad un disegno di legge per consentire al Parlamento di decidere senza trovarsi di fronte al fatto compiuto rappresentato da norme già operanti e di carattere così incisivo dal punto di vista ordinamentale.

Come forse ricorderanno i colleghi, il provvedimento al nostro esame ha già avuto un precedente nel decreto-legge sulle gestioni aeroportuali, che è stato mesi addietro convertito in legge. Il precedente decreto-legge conteneva la previsione di commissariamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo. Ricordo che durante l'esame al Senato venne introdotta una norma che prevedeva, come prevede tuttora nel testo rimasto, sia pure ormai vanificato dal decreto-legge in esame, che l'Azienda autonoma di assistenza al volo venisse trasformata entro sei mesi, con decreto del ministro dei trasporti, in società per azioni.

Mi rendo conto, e la Commissione si è resa conto, che vi sono due elementi rilevanti prospettati dal Governo: una condizione di tensione del personale che, come è noto, ha dato origine mesi addietro ad una paralisi dei voli nel paese — peraltro non si può trascurare di dire che la gestione della vertenza con il personale, inizialmente, non è stata sempre felice —, e la previsione di un termine semestrale per la costituzione della società, operazione che in questo modo il

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Governo ritiene di avere aggirato e vanificato prevedendo l'immediata trasformazione in ente pubblico economico e tra tre anni in società per azioni.

Signor Presidente, in realtà la Commissione ha obiettato ed obietta per il tramite del relatore che questi argomenti non sono sufficienti per fare ricorso ad uno strumento improprio come il decreto-legge. A parte le riserve di merito, che non riguardano la Commissione affari costituzionali e che non concernono quindi la mia funzione in questo momento, non si comprende perchè, volendo costituire fra tre anni una società per azioni, non si lasci nel frattempo in vita l'azienda così come è. Non vale neppure l'obiezione secondo la quale bisognerebbe comunque intervenire rispetto alla norma introdotta dal Senato che prevede la trasformazione entro sei mesi in società per azioni perchè, a giudizio del relatore, quella previsione, rimettendo tale compito ad un decreto del ministro, è inattuabile e comunque avrebbe potuto essere vanificata in altro modo.

Soprattutto colpisce l'inserimento nel decreto, in aggiunta alla sua eterogeneità ed alla sua estraneità alla natura del decreto-legge, di una norma sul controllo da parte della Corte dei conti. È questo un fatto non di poco conto perché da anni il Parlamento dibatte sulla competenza o meno della Corte dei conti circa gli enti pubblici economici. Che il problema venga affrontato in un decreto-legge per un unico caso rispetto a questo nuovo ente pubblico economico affermando la competenza della Corte dei conti, è cosa di tale e così importante rilievo da indurci ad affermare che il Parlamento non può essere posto surrettiziamente di fronte ad un fatto compiuto rispetto ad un argomento che esso discute da molto tempo. Il Governo non può mettere il Parlamento di fronte a fatti compiuti del genere, che riguardano argomenti che il Parlamento sta dibattendo nelle sedi proprie.

La Commissione non comprende perché il Governo non abbia adottato un decreto-legge concernente esclusivamente quanto previsto dagli articoli 10 e 11 del provvedimento al nostro esame, vale a dire le assunzioni di particolare urgenza ed il trattamento

economico del personale, ed eventualmente dal comma 2 dell'articolo 8, cioè un rapporto di lavoro fuori della normativa del comparto del pubblico impiego, anziché presentare un decreto-legge che prevede la trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo in ente pubblico economico, soluzione per la quale — ripeto — la Commissione ritiene il decreto-legge uno strumento non utilizzabile. Vi sono precedenti in materia — è vero — ma questo non è un argomento per invocarli ulteriormente.

Il rispetto della previsione costituzionale, ad avviso della Commissione affari costituzionali, rende impossibile l'uso del decreto-legge per trasformazioni di natura di enti di questo genere. Per questo la Commissione propone di negare la presenza di presupposti ed in questo senso è l'opinione che rassegnò all'aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei trasporti e della navigazione.

GIOVANNI CARAVALE, Ministro dei trasporti e della navigazione. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, con riferimento al parere espresso il 30 novembre scorso dalla Commissione affari costituzionali e alle argomentazioni esposte testé dal relatore onorevole Mattarella, vorrei rilevare innanzitutto che le eccezioni sollevate concernono la prima parte del decreto-legge all'esame della Camera, relativa alla trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo in ente pubblico economico. Non ci sono state eccezioni per quanto riguarda la seconda parte del provvedimento che costituisce un tutto inscindibile dal punto di vista sia logico sia politico.

Il parere contrario della Commissione è stato argomentato con una considerazione di carattere generale: si è, infatti, sostenuto che lo strumento della decretazione d'urgenza non è idoneo a introdurre modifiche di carattere ordinamentale, quale quella relativa alla trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale. Si è posta in dubbio, inoltre, l'utilità del passaggio intermedio dell'azienda ad ente pubblico economico prima della sua

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

definitiva trasformazione in società per azioni, già disposta dall'articolo 2 del decreto-legge n. 251 del 28 giugno 1995, convertito nella legge n. 351 del 3 agosto 1995.

Rispondo subito che il provvedimento d'urgenza si è reso necessario per restituire all'azienda alcune indifferibili certezze su aspetti, tempi e modi della trasformazione in società per azioni, stabilità dei vertici aziendali, assetto del personale, misure immediate per sopperire alla carenza di organico, che erano tra le cause profonde delle difficoltà gestionali e sindacali che, negli ultimi mesi, hanno avuto effetti negativi assai gravi sul servizio di assistenza del traffico aereo.

Vorrei ricordare che l'azienda si trova in una situazione precaria di amministrazione straordinaria, situazione che si protrae ormai da lungo tempo e che le incertezze da essa derivanti e l'impossibilità di affrontare i problemi organizzativi e strutturali posti dall'incremento del traffico aereo sono all'origine della grave vertenza sindacale che ha interessato l'Azienda autonoma.

Il difficile confronto che il Governo ha condotto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'azienda, favorevolmente concluso con il protocollo del 17 ottobre 1995, ha permesso di ripristinare le condizioni di piena funzionalità del servizio di assistenza del traffico aereo, proprio inserendo quella difficile vertenza sindacale nel contesto di complessivo riassetto strutturale dell'azienda che, ben al di là dell'azienda stessa, pone le premesse per un rilancio di funzionalità e di immagine di un servizio cruciale per la rete dei trasporti.

Quanto alla necessità di assicurare una fase intermedia, trasformando l'azienda in ente pubblico economico a partire dal 1° gennaio 1996 quale soluzione propedeutica rispetto alla definitiva trasformazione in società per azioni, prevista per il 1° gennaio 1996, si tratta di misura che deve essere valutata nel contesto dei provvedimenti urgenti adottati, in quanto mira essenzialmente ad evitare le implicazioni problematiche e non del tutto calcolabili sugli equilibri economici aziendali, sulla struttura dei costi e su quella delle tariffe, che produrrebbe la diretta trasformazione in società per azioni

di un'azienda che attualmente appartiene all'amministrazione dello Stato ed è organizzata secondo modi e procedure pubblicistiche. Una fase di transizione, in altri termini, appare necessaria per consentire, in un arco temporale triennale, di assimilare ai moduli privatistici il rapporto di lavoro, la contabilità e la gestione economico-finanziaria, cioè in sostanza l'intera attività e i controlli su di essa.

Il piano triennale che l'ente pubblico economico dovrà predisporre come primo suo atto è appunto il piano della trasformazione in società per azioni; trasformazione che costituisce pertanto la principale missione dell'ente pubblico. La gradualità permetterà inoltre di utilizzare al meglio la flessibilità di gestione delle risorse sia finanziarie che umane, consentita dal modulo privatistico proprio dell'ente pubblico economico al fine di pervenire, in condizioni di equilibrio economico, alla successiva società per azioni.

Con riferimento al rilievo di carattere generale prima menzionato, devo osservare che si è ricorsi ripetutamente allo strumento della decretazione d'urgenza per realizzare trasformazioni di carattere ordinamentale con effetti immediati. Mi limito a ricordare l'istituzione dell'ente poste che costituisce una fase prodromica alla futura trasformazione in società per azioni.

Credo di non dovermi dilungare sulla seconda parte del decreto-legge in esame relativa alla necessità urgente di procedere all'assunzione di personale qualificato, nonché di istituire un fondo di compensazione della produttività. La necessità e l'urgenza di tali interventi è stata infatti già riconosciuta nel corso del dibattito svoltosi presso la Commissione affari costituzionali.

Il Governo ritiene, in conclusione, che per il suo contenuto e per il contesto eccezionale nel quale si colloca, il provvedimento rivesta i caratteri dell'urgenza e della necessità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un deputato per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maselli. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, non posso non condividere molti dei pensieri espressi dal relatore ma, a parer mio, occorre contemperare due esigenze: quella, che giustamente la Commissione affari costituzionali pone in evidenza, di limitare sempre più il ricorso ai decreti-legge e quella dell'urgenza che in questo caso ricorre veramente, alla luce di quanto testé affermato dal ministro.

Propongo pertanto all'Assemblea di votare a favore del riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 497 del 1995 che, tra l'altro, risulta abbastanza unitario nei suoi contenuti, considerazione che non sempre si può fare per i decreti che vengono presentati all'esame dell'Assemblea.

Alla luce di tali considerazioni, dichiaro che i deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Colleghi deputati, i profili di contrarietà di forza Italia alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per il decreto-legge n. 497 del 1995 sono sintetizzabili nelle considerazioni che mi accingo a fare, che attengono prevalentemente all'articolo 1, ma che potrebbero essere poi sviluppati con riferimento ai ben 14 articoli dei quali il provvedimento si compone.

In primo luogo, e con riferimento ai principi istituzionali dell'intero nostro ordinamento, non è possibile procedere con un decreto-legge alla modifica dell'assetto e dello *status* di un ente sia esso pubblico o privato. Nel caso al nostro esame, l'Azienda autonoma di assistenza al volo è trasformata — per la durata non di pochi mesi, ma di almeno tre anni; e con un semplice tratto di penna! — in ente pubblico economico.

Colleghi deputati, non vi sfuggirà che adesso dovremo perfino attenderci che con un decreto-legge si possa modificare il sesso dei cittadini italiani e — perché no? — persino attribuire un sesso agli angeli!

Parallela alla suddetta considerazione, che ritengo sufficiente per escludere l'esistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, ve ne è un'altra assai grave.

In sede di conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, il Parlamento ha modificato l'articolo 2, con la legge n. 351 del 3 agosto scorso, nel senso di stabilire che entro sei mesi la suddetta azienda venisse trasformata in società per azioni con decreto del ministro dei trasporti e della navigazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra. Colleghi! Onorevole Vietti, per cortesia! Prego, onorevole Garra.

GIACOMO GARRA. Solo il Parlamento avrebbe dovuto avere legittimazione a tornare indietro rispetto ad una sua scelta legislativa; non poteva e non doveva farlo il Governo, che avrebbe potuto limitarsi a presentare apposito disegno di legge, chiedendo magari ai due rami del Parlamento corsie privilegiate per un rapido iter. Così non è stato: l'onnipotenza legislativa del «già» Governo dei tecnici deve trovare in quest'aula un fermo «alt».

Accenno rapidamente ad altri profili che non consentono di ravvisare i presupposti di necessità e d'urgenza. Per esempio la disciplina del patrimonio dell'ente di diritto pubblico economico che si va ad istituire viene demandata ad un decreto interministeriale. Vorrei ricordare che, ai sensi della legge n. 400 del 1988, la legge che può conferire al Governo la potestà di emanare decreti ministeriali, o interministeriali, ma non può essere lo stesso Governo che si autoattribuisce questi poteri.

Vorrei ricordare, inoltre, che la disciplina dell'assetto sul finanziamento fa prevedere certi aumenti tariffari, perché solo così la giovane creatura che nascerà con il 1° gennaio 1996 — ma che speriamo non nasca — potrà fronteggiare le situazioni.

Paralizzanti mi sembrano, peraltro, le competenze attribuite a ben quattro ministeri (trasporti, tesoro, difesa e funzione pubblica); il tutto fa presagire un ingessamento e non quel dinamismo che il settore del volo richiede.

Debbo anche aggiungere che le deroghe alla finanziaria 1995, di cui agli articoli 10

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

ed 11, mi sembrano non in linea con i presupposti di necessità e d'urgenza, tanto più che è in corso di esame il disegno di legge finanziaria e che il Governo potrebbe fronteggiare le esigenze che attengono alle assunzioni e al fondo di produttività attraverso modifiche alla finanziaria per il 1996. Oltre tutto non ci troviamo affatto di fronte ad una scelta di breve durata ed avente i connotati della provvisorietà, dato che è protratta fino al 30 giugno 1996: dunque, una durata pari a quella massima della transizione dal Governo Dini al Governo politico, che dovrà subentrare una volta svolte le elezioni politiche anticipate, sia che prevalgano le tesi Fini-Berlusconi-D'Alema, sia che prevalgano le soluzioni alla Buttiglione, quelle di mediazione tra gli altri cespugli che di appello agli elettori non vogliono sentire affatto parlare.

Una recente vignetta del *Corriere della Sera*, che recava il titolo «Dinastia», presentava una sola improprietà di linguaggio: non avrebbe infatti dovuto titolarsi in quel modo, bensì «Dinistia». È questo il voto dei cespugli!

Non vi sfuggirà, e mi avvio alle conclusioni, che adesso dobbiamo attenderci che con decreto-legge si faccia ben altro..!

Per le ragioni esposte dichiaro, a nome del gruppo di forza Italia, il voto contrario. È questa la sostanza della nostra scelta: noi siamo contrari; e mi auguro che il Presidente provvederà successivamente a chiarire le modalità tecniche con cui tale posizione sostanziale potrà essere espressa al momento della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, al momento del voto le fornirò il chiarimento richiesto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, vorrei dire al relatore, che ha parlato a nome della Commissione, ed al deputato di forza Italia che è intervenuto prima di me, che si tratta di interventi tardivi. Infatti il Governo ha semplicemente fatto ciò che il Parlamento gli ha chiesto; se poi la trasformazione in società per azioni interviene un anno prima

o un anno dopo è altra questione che può anche essere affrontata nel corso della discussione. Resta il fatto che il Parlamento — e noi avevamo sottoposto all'attenzione dei colleghi tale problema al momento della discussione del provvedimento sulle gestioni aeroportuali — ha votato nel senso che il Governo intervenisse con un decreto-legge. Allora noi sostenemmo invece ciò che oggi alcuni colleghi sostengono: non si può varare una riforma per decreto tanto più quando in Parlamento erano già state presentate proposte di legge in materia. Tuttavia il Parlamento si è espresso per l'emanazione del decreto-legge e quindi il nostro voto non può che essere una presa d'atto di una decisione che la maggioranza del Parlamento ha già adottato.

Aggiungo che, nella discussione sul merito, il testo del decreto-legge potrebbe anche essere completamente modificato; tuttavia è questione che attiene appunto al merito.

Non vorrei, però, che qualcuno fosse così irresponsabile dopo aver assunto una decisione da rilanciare la conflittualità nel settore del trasporto in particolare nel comparto del controllo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta.

Onorevoli Conti e Giulietti, per favore, prendete posto!

Prosegua pure, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. Non vorrei che nel caso in cui non venissero riconosciuti i requisiti di necessità ed urgenza in sede di deliberazione ex articolo 96-bis del regolamento, il ministro approfittasse dell'occasione per introdurre ulteriori restrizioni del diritto di sciopero, considerato che spesso gli scioperi sono dovuti ad inadempienze delle aziende e del Governo, e tanto più se ciò si dovesse verificare per la situazione che si verrebbe a determinare in Parlamento qualora il voto che ci accingiamo ad esprimere fosse difforme dalla decisione alcuni mesi fa assunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Corleone, al quale faccio presente che ha tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Signor Presidente, prendo la parola perché condivido quanto il relatore Mattarella ha esposto riferendo l'esito del voto espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Non ripeterà le considerazioni svolte dal relatore; semplicemente espongo una valutazione politica. Il Parlamento deve in questo momento esaminare con estrema cura ed attenzione le ragioni per le quali vengono adottati decreti-legge, in particolare quando non solo hanno una portata rilevante ma prevedono poteri eccezionali e straordinari che vanno oltre il dettato dell'articolo 77 della Costituzione. Pensiamo a cosa potrebbe succedere se un decreto-legge che stabilisce il passaggio di una azienda autonoma ad ente di diritto pubblico economico non venisse convertito in legge. Ci troveremmo in una situazione di caos, come se già non bastasse quello che regna nei cieli e negli aeroporti per la vertenza dei controllori di volo. A tale situazione andremmo infatti ad aggiungere la confusione dovuta al fatto che un ente di diritto pubblico economico viene definito tale per decreto, trovandoci quindi di fronte o ad una situazione di incertezza oppure ad una soluzione obbligatoria.

Il Parlamento nel momento attuale, nella prospettiva anche di probabili nuove elezioni, non può abbandonare nel mare, non dico bottiglie con messaggi, bensì decreti di una siffatta portata.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione.

Collegli, hanno chiesto — tardivamente — di intervenire gli onorevoli Michielon e Caruso ai quali, purtroppo, non posso dare la parola: il dibattito limitato previsto dall'articolo 96-bis si è già concluso, compresi gli interventi dei deputati dissenzienti e stiamo ora per procedere alla votazione; né è possibile in questa fase intervenire per dichiarazione di voto.

Prima di indire la votazione, però, come mi è stato chiesto dall'onorevole Garra, ricordo che la votazione stessa ha ad oggetto non già il parere espresso dalla I Commissione, bensì la sussistenza o meno dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione al provvedimento in esame. L'onorevole Garra

a nome del gruppo di forza Italia, si è dichiarato contrario al riconoscimento della sussistenza di tali requisiti: tutti coloro che condividono tale posizione debbono esprimere un voto contrario, mentre chi ritiene che sussistano i requisiti di necessità e di urgenza deve votare a favore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 497 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 3479.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	324
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	174
Hanno votato no	150

(La Camera approva).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1901-ter) (ore 11,56).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

osservando peraltro che la prevista armonizzazione dello stato giuridico del personale

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

non deve portare ad un trattamento economico privilegiato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. L'emendamento Bielli 1.1 diretto ad oggettivare una previsione che invece nel disegno di legge ha caratteri di eventualità. Infatti, alla lettera e) dell'articolo 1 si stabilisce che l'intervento non deve presentare rischi di un danno all'interessato, laddove l'emendamento 1.1 recita: «non comportino danni all'interessato».

Tale emendamento riguarda in sostanza la filosofia stessa della delega al Governo che è anche quella del precedente atto assunto in Commissione, nel senso che rispetto alle direttive comunitarie sia il disegno di legge n. 1901-*bis* sia quello al nostro esame, che reca il n. 1901-*ter*, in qualche modo ampliano alcune possibilità che dovrebbero essere poi vincolanti ed invece ne restringono altre.

Per tale motivo, nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento, preannunciamo anche che ci asterremo sul provvedimento nel suo complesso che, d'altra parte, è un atto dovuto rispetto alle direttive comunitarie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'unico emendamento ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIAN FRANCO ANEDDA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bielli 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

EDILBERTO RICCIARDI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime a sua volta parere contrario sull'emendamento Bielli 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bielli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato l'ordine del giorno Paggini n. 9/1901-*ter*/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo?

EDILBERTO RICCIARDI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo ritiene di poter accogliere l'ordine del giorno Paggini n. 9/1901-*ter*/1, giacché degli argomenti in esso contenuti vi una rilevante traccia nel testo del disegno di legge in discussione. Pertanto, lo ribadisco, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Onorevole Paggini, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ROBERTO PAGGINI. Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario e pertanto non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

MARIO FERRARA. Signor Presidente, visto l'accordo quasi ecumenico registrato in Commissione, se anche il collega Scermino è d'accordo, chiederei alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Scermino, anche lei intende chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto?

FELICE SCERMINO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza pertanto la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Ferrara e Scermino.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1901-ter, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (1901-ter):

Presenti	332
Votanti	327
Astenuti	5
Maggioranza	164
Hanno votato sì	327

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 12).

PRESIDENTE. Onorevole Trinca, insiste sulla sua proposta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 7?

FLAVIO TRINCA. Sì, signor Presidente, chiedo che si passi alla trattazione del punto 7 all'ordine del giorno, che prevede la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di dismissione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane SpA, di cui io sono relatore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Trinca.

Sulla proposta dell'onorevole Trinca, pertanto, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Trinca, nel senso di passare subito al punto 7.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(La proposta è approvata).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di dismissione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane SpA (3323) (ore 12,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

materia di dismissione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane Spa.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre scorso la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Trinca, ha facoltà di svolgere la relazione.

FLAVIO TRINCA, *Relatore*. Signor Presidente, con il presente decreto-legge si modifica il comma 4 dell'articolo 2 della legge 26 novembre 1993, n. 489, che prevede la dismissione della partecipazione del Tesoro nell'Artigiancassa ma non le modalità della stessa.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che si voterà tra breve, in quanto l'esame di questo provvedimento sarà rapido.

Prosegua pure, onorevole Trinca.

FLAVIO TRINCA, *Relatore*. Con il decreto-legge in esame si delega il Governo a provvedere, con decreto ministeriale, alla dismissione, salvaguardando tre punti fondamentali.

Il primo punto consiste nel dare alle imprese artigiane nonché alle principali associazioni artigiane di categoria la possibilità di partecipare al capitale sociale dell'Artigiancassa. Il secondo punto riguarda un'adeguata presenza, negli organi sociali della Cassa, di esponenti dell'artigianato. Il terzo punto consiste nella permanenza della destinazione dell'attività della Cassa all'esclusivo interesse dell'artigianato.

Dopo l'adozione del provvedimento in esame, il Ministero del tesoro, in data 9 novembre 1995, ha provveduto ad emanare il relativo decreto di attuazione. Anche in considerazione del fatto che sia le imprese artigiane sia le stesse associazioni artigiane di categoria non disponevano dei mezzi finanziari necessari per partecipare al capitale sociale dell'Artigiancassa, dopo vari interventi, il Governo e le stesse associazioni di categoria hanno ritenuto opportuno cedere tutta la partecipazione alla Banca nazionale

del lavoro, salvaguardando i tre punti previsti dal decreto-legge n. 435.

Nell'esprimere un giudizio favorevole sul provvedimento in esame, sottolineo che l'unica perplessità che rimane riguarda la difficoltà di procedere alla privatizzazione dell'Artigiancassa. Infatti, una volta che quest'ultima verrà acquisita dalla Banca nazionale del lavoro, ad avviso del relatore l'effettiva dismissione, quindi la privatizzazione della Cassa, verrà certamente allontanata nel tempo. Per questo motivo ho predisposto un ordine del giorno che sarà sottoposto alla valutazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente. Poiché il metodo di privatizzazione dell'Artigiancassa viene realizzato tramite il conferimento di azioni alla Banca nazionale del lavoro, ritengo che la preoccupazione espressa dal relatore possa essere fugata. Intendo dire che, quando si provvederà alla risistemazione dell'assetto della Banca nazionale del lavoro, verrà contestualmente risolto anche tale problema. In questo senso, il Governo non ha difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno preannunciato dal relatore.

Per quanto riguarda gli altri profili del provvedimento, non mi soffermerò su di essi perché sono già stati ampiamente illustrati dal relatore. In conclusione, invito l'Assemblea ad esprimersi in senso favorevole sul decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Desidero sottolineare la posizione del gruppo di alleanza nazionale in relazione al provvedimento al nostro esame, che conferisce al Ministero del tesoro la possibilità di decretare in merito alla vendita, al conferimento o al trasferimento a titolo oneroso delle azioni che detiene nella partecipazione alla Cassa per il credito alle imprese artigiane, da un paio d'anni società per azioni. I criteri del trasferimento enun-

ciati, sia pure con una sufficiente approssimazione, nel decreto-legge sono stati recuperati dal quasi coevo decreto ministeriale 9 novembre 1995 dal titolo «Modalità di dismissioni delle azioni della Cassa per il credito alle imprese artigiane Spa» di pertinenza del ministro del tesoro.

Giunti a questo punto, se talune perplessità potevano prendere spunto dalla lettura, dall'interpretazione e dall'apprezzamento critico del decreto-legge n. 435 da convertire in legge, la lettura del decreto ministeriale del 9 novembre scorso consente di eliminare tali perplessità e di far decidere i parlamentari per una delle due strade, ossia quella che porta all'approvazione *tout court* o quella che comporta la non conversione. Le modalità enunciate nel decreto-legge in conversione, infatti, sono già conosciute a seguito del decreto ministeriale di cui ho parlato, regolarmente pubblicato.

Occorre ricordare che, per effetto della legge 26 novembre 1993, n. 489, bisogna fare in modo di garantire l'accesso al capitale della Cassa delle imprese artigiane, delle associazioni più rappresentative, delle cooperative, dei consorzi e quant'altro.

Colleghi deputati, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, dirò subito che non sollevo obiezioni in merito ai presupposti del decreto-legge in questione. Sull'opportunità, che è poi necessità, considerato lo stato delle nostre finanze, di procedere a dismissione della partecipazione, *nulla quaestio*. Occorrono ovviamente prudenza e riflessione, come abbiamo avuto modo di sottolineare anche recentemente in occasione del dibattito sulle dismissioni della partecipazione al patrimonio CONSAP (ho allora espresso il mio apprezzamento per lo strumento dei fondi immobiliari utilizzato per la dismissione del suo patrimonio immobiliare).

Nulla abbiamo quindi da dire in merito all'opportunità. Anzi, bene ha fatto il relatore — la cui impostazione condivido — a segnalare che le sue perplessità si riferivano a quei punti che non definivano con chiarezza l'opportunità di segnalare la presenza di esponenti dell'artigianato negli organi sociali nella Cassa (mi riferisco al decreto-legge e non al decreto ministeriale di attuazione) e

di confermare lo scopo dell'attività della Cassa, volto esclusivamente a dare risposte agli interessi di quella importante categoria. Ormai quasi tutte le parti politiche hanno ribadito più volte l'importanza dell'artigianato. La struttura che il sistema dell'artigianato consegna al sistema Italia rappresenta un dato di estrema importanza al quale occorre prestare attenzione.

In buona sostanza, lo ricordo ad alta voce più per me che per i colleghi, specie quelli più esperti e di più antica militanza in questo Parlamento, si tratta di questo: è vigente la legge 26 novembre 1993, n. 489, che ho già ricordato, in materia di dismissione della partecipazione del Tesoro al capitale della Cassa per il credito alle imprese artigiane. In questi ultimi due anni sono emersi in relazione ad essa forti problemi interpretativi, i quali — per quanto ho potuto leggere negli atti parlamentari dell'XI legislatura — erano stati puntualmente individuati e segnalati da qualcuno, e problemi applicativi.

Infatti, la legge n. 489 non è chiara in relazione al raccordo tra le modalità di offerta delle azioni alle imprese artigiane e l'OPA: quest'ultima deve essere precisa e consentire l'individuazione delle previsioni operative e di reddito della Cassa. Le previsioni possono essere effettuate in ogni momento, ma bisognerebbe sapere se ci si troverà di fronte ad una struttura caratterizzata da azionariato diffuso o da un polo di riferimento. La situazione sarà chiara dopo l'esito dell'offerta. Quindi è evidente l'opportunità di modificare lo scenario disegnato dalla legge n. 489 del 1993.

Non si comprende per quale motivo il Governo dell'epoca, che ha proposto il provvedimento, ed il Parlamento che lo ha approvato non abbiano avuto questa intuizione, ma tant'è: ormai ci troviamo di fronte a questa situazione. L'Artigianocassa è uno di quegli organismi ricompresi tra le strutture bancarie o di tipo bancario da privatizzare; il netto patrimoniale è stato stimato in 2 miliardi e 300 milioni, se non vado errato, per cui non stiamo parlando di cose di poco conto, anche se si tratta di un millesimo del debito pubblico.

Vi è poi da sottolineare una considerazione sulla finalità della Cassa, che è quella di

sostenere gli investimenti delle imprese artigiane e, anche se in misura più ridotta, di intervenire sulle esigenze di carattere corrente. Poiché il nostro ordinamento già accoglie le disposizioni della legge n. 489 del 1993, la quale prevede la privatizzazione della struttura di cui stiamo parlando, bisogna che essa sia attuata applicando quanto il Parlamento ha già deliberato modificando lo scenario preesistente.

Avremmo visto con maggior soddisfazione quali destinatari della dismissione gli artigiani, le cooperative ed i consorzi fra di essi. È però risultato dai lavori della Commissione che le stesse associazioni riconoscono di non avere i mezzi numerari per accedere a questo tipo di ipotesi e di acquisire quote significative di pacchetti azionari che fino a questo momento non sembrano aver dato redditività di un certo significato.

C'è poi da considerare che esiste una direttiva comunitaria che vieta il permanere di monopoli in settori finalizzati all'interno del sistema creditizio. Appare però che le ipotesi di accesso e di partecipazione degli artigiani siano state disegnate opportunamente — lo riconosco con onestà intellettuale — nel decreto del 9 novembre 1995. Infatti, il Ministero del tesoro — come recita questo provvedimento — dismette le azioni di propria pertinenza della Cassa, vendendole, conferendole o comunque trasferendole a titolo oneroso. Il trasferimento deve avvenire con modalità idonee a garantire il miglior servizio per l'artigianato.

Si prende atto che tra la Banca nazionale del lavoro, la Confartigianato e tutte le altre associazioni di categoria sono stati stipulati accordi che impegnano la Banca nazionale del lavoro a cedere alle categorie artigiane, su loro richiesta, quote del capitale della Cassa, assicurando nel contempo una possibilità di riacquisto delle medesime; a cedere su richiesta delle predette categorie, trascorsi quattro anni, anche l'intera partecipazione; a riconoscere agli esponenti dell'artigianato presenze significative nel consiglio di amministrazione e la vicepresidenza dello stesso; a garantire che le deliberazioni in ordine alla modifica dell'oggetto sociale, alla modificazione delle composizioni degli organi volitivi, alle modificazioni relative alle

operazioni di fusione e di scissione, siano assunte necessariamente con il voto favorevole delle confederazioni artigiane.

Tenuto conto, tra l'altro, che si stabilisce conclusivamente che le azioni della Cassa sono trasferite alla Banca nazionale del lavoro mediante permuta del valore delle azioni ordinarie proprie detenute dalla Banca nazionale del lavoro, mi sembra di poter dire che le perplessità che ognuno di noi aveva responsabilmente maturato nel corso dei lavori della Commissione possono senz'altro essere rimosse.

Mi pare che il decreto al nostro esame ed il decreto ministeriale che da esso trae sostanza e riferimento consentano che l'operatività, la funzionalità ed i meccanismi restino intatti e che possano essere messi in circolo capitali di una certa importanza.

Abbiamo detto che, all'interno del consiglio di amministrazione della Cassa, i rappresentanti degli artigiani avranno garantiti quattro posti su nove. Questa presenza farà sì che le esigenze bancarie dell'istituto, che va ad assumere questa importante partecipazione e che già svolge — è opportuno ricordarlo — un ruolo estremamente significativo nel credito specializzato, non prevalgano prepotentemente sulle ragionevoli posizioni degli artigiani.

Devo ringraziare l'onorevole Trinca per avermi personalmente messo nelle condizioni migliori per capire il meccanismo che oggi abbiamo esaminato. Per quanto ho detto, preannuncio sin d'ora che i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno a favore del provvedimento. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Trinca.

FLAVIO TRINCA, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo rinunzia alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Molgora 1.1 e 1.2.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Desidero far presente ai presentatori dell'emendamento Molgora 1.1 che esso pare alla Presidenza inammissibile. Si tratta di una questione molto delicata ed approfitto della presenza del presidente della Commissione affari costituzionali per porla.

L'emendamento Molgora 1.1 propone l'inserimento del seguente testo: «previo parere vincolante delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica». Un parere vincolante delle suddette Commissioni su un atto del Governo sembra alla Presidenza configurare un'interferenza di un potere sull'altro. Chiederei pertanto all'onorevole Arrighini, cofirmatario dell'emendamento Molgora 1.1, di ritirarlo; peraltro rimarrebbe comunque l'emendamento Molgora 1.2, che non fa riferimento al parere vincolante e si esprime diversamente. Recita infatti: «sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

GIULIO ARRIGHINI. Signor Presidente, accedo alla sua richiesta e ritiro l'emendamento Molgora 1.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Arrighini.

TULLIO GRIMALDI. Faccio mio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza, in tal caso, non può che dichiararlo inammissibile.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, desidero intervenire, anche in relazione all'emendamento Molgora 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, potrà intervenire nel dibattito vertente sul restante emendamento. Ho già chiarito che l'emendamento Molgora 1.1 è inammissibile.

Passiamo agli interventi sul residuo emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, non è che abbia un particolare amore per l'emendamento Molgora 1.1, ma lo reputo ammissibile per una ragione molto semplice. Lei lo ha dichiarato inammissibile perché la disposizione in esso contenuta rappresenta un'interferenza delle Commissioni parlamentari rispetto ad un atto del Governo. Ebbene, con il provvedimento al nostro esame stiamo assistendo ad una gravissima violazione delle norme costituzionali da parte del Governo e gli emendamenti Molgora 1.1 e 1.2 cercano solo di correggere la gravissima violazione perpetrata dal Governo.

Ormai da troppo tempo, infatti, stiamo assistendo a qualcosa di scandaloso. Non è tanto in discussione la vicenda delle privatizzazioni alla quale siamo stati sempre contrari, perché questo è il merito della questione rispetto alla quale interverrà il collega Marino per dichiarare il nostro voto contra-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

rio sul provvedimento nel suo complesso. Il fatto è che ci troviamo di fronte ad un problema molto più serio, sul quale invito i colleghi a riflettere.

Il Governo infatti utilizza lo strumento del decreto-legge, al quale può far ricorso in caso di urgenza e di necessità, che in questo caso nemmeno sussistono, per introdurre una delega a se stesso. In altre parole, il Governo, attraverso lo strumento del decreto-legge, fa riferimento all'articolo 76 della Costituzione, il quale prevede la possibilità per il Parlamento di dare una delega al Governo per l'adozione di particolari provvedimenti legislativi, previa determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Il Governo, invece, ha compiuto un vero e proprio giro di valzer perché ha adottato un decreto-legge nel quale ha dato una delega a se stesso, vale a dire al ministro, il quale emana un decreto amministrativo, in questo caso, il quale per altro prevede tutte le modalità per la dismissione delle azioni dell'Artigiancassa.

Ebbene, invito chiunque in quest'aula, non soltanto i costituzionalisti, perché a questo punto non è nemmeno il caso di chiamare in discussione i costituzionalisti, ma i deputati che lamentano sempre lo svuotamento delle funzioni del Parlamento, a riflettere sul gravissimo atto compiuto dal Governo.

Ho colto l'occasione per denunciare questo fatto. Con l'emendamento Molgora 1.1 le Camere rivendicano per lo meno la possibilità di intervenire, sia pure attraverso l'espressione di un parere che può essere vincolante o no, al fine di effettuare una verifica su un atto del Governo che altrimenti sfuggirebbe totalmente al controllo del Parlamento.

Noi non facciamo altro che convertire un decreto-legge che, essendo immediatamente esecutivo, contiene una delega al Governo; di conseguenza il ministro ha emanato un decreto ministeriale per realizzare la privatizzazione in questione. A questo punto sono veramente allibito di fronte a quanto avviene e non ho altro da aggiungere, signor Presidente. *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, volevo precisare e ribadire il mio pensiero in ordine all'emendamento Molgora 1.1.

Comprendo gli argomenti da lei esposti e sono totalmente d'accordo con lei in merito all'abuso che si fa dell'adozione dei decreti-legge. È una questione centrale, ribadita anche recentemente dal presidente Selva.

Se me lo consente, però, in questo caso il problema è un altro. Non ci stiamo occupando di nomine e di questioni analoghe, ma siamo in materia di gestione amministrativa. Il testo recita quanto segue: «Il Ministero del tesoro dismette le azioni di propria pertinenza (...) con modalità idonee a garantire il migliore servizio per l'artigianato, stabilite con decreto del «Ministro del tesoro». A questo punto, in base all'emendamento Molgora 1.1, si aggiungerebbe la dizione: «previo parere vincolante delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica...». Quindi le Commissioni esprimerebbero un parere vincolante sul fatto che le modalità, stabilite con decreto del ministro del tesoro, siano idonee a garantire il migliore servizio per l'artigianato. Questo è un atto che rientra nella sfera amministrativa e, per tale ragione, la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento Molgora 1.1.

TULLIO GRIMALDI. Ma la mia dichiarazione era provocatoria. Bisogna pure farle le provocazioni!

PRESIDENTE. Se è provocatoria, allora siamo d'accordo.

Io sono poco intelligente e non avevo capito questo aspetto della provocazione; le chiedo scusa...

Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'unico emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

FLAVIO TRINCA, Relatore. Signor Presidente, pur condividendo in via generale le perplessità del collega Grimaldi, la Commissione chiede il ritiro dell'emendamento Mol-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

gora 1.2, esprimendo altrimenti parere contrario, in quanto esso prevede di sentire le Commissioni della Camera e del Senato per l'adozione di un decreto ministeriale (che, nel caso specifico, è già stato emanato).

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo è contrario all'emendamento Molgora 1.2 perché l'espressione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari si chiede normalmente in un procedimento nel quale l'atto legislativo domandi al Governo la previsione dei criteri attuativi. In questo caso, invece, l'articolo 1 del provvedimento già descrive i criteri attuativi, per cui il parere della Commissione parlamentare altro non sarebbe che una semplice verifica dell'attuazione concreta del decreto. Ciò va al di là delle caratteristiche classiche dei pareri, che attengono ad aspetti di carattere normativo e non concreto dell'attività parlamentare. Credo che questo costituisca una «sub-procedura» alquanto impropria in questo tipo di normativa.

Circa il rilievo svolto sulla violazione dell'ordinamento che starebbe stata compiuta dando attuazione immediata al decreto-legge, ritengo di dover ricordare che l'attuale ordinamento prescrive che i decreti-legge abbiano valore di legge dal momento della loro emanazione, per cui tale attuazione era conseguente, anche per far fronte al momento di difficoltà economica in cui versava l'istituto creditizio trattato nel decreto-legge.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Malgora 1.2 se aderiscono all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

GIULIO ARRIGHINI. No, Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Malgora 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Siamo favorevoli a questo emendamento non tanto per farne un cavallo di battaglia, quanto perché ci sembra che il problema sia quello di sentire il parere della Commissione parlamentare su una serie di atti che sono sì emessi dal Governo, ma troppo spesso più direttamente dai funzionari del Governo stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montanari. Ne ha facoltà.

DANILO MONTANARI. Il voto contrario del mio gruppo è motivato essenzialmente dalle aspettative del mondo degli artigiani che tanta e tale difficoltà hanno quotidianamente ad accedere al credito da non far apparire opportune ulteriori dilazioni dei tempi previsti per l'entrata delle loro associazioni in questo tipo di cassa.

Più complessivamente credo che prima o poi anche questo Parlamento dovrà affrontare il problema delle difficoltà di accesso al credito; ma per ora credo che abbiamo il dovere di velocizzare le procedure dell'accesso al credito per questa parte del paese che, in realtà, è il motore trainante della nostra economia, come noi nel nord-est sappiamo bene.

Invito pertanto a votare contro l'emendamento e dichiaro il voto contrario del gruppo del centro cristiano democratico.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	210
Astenuti	94
Maggioranza	106
Hanno votato <i>sì</i>	64
Hanno votato <i>no</i>	146

Sono in missione 16 deputati.

(*La Camera respinge*).

Poiché il disegno di legge consta di un unico articolo si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Trinca n. 9/3323/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Trinca n. 9/3323/1.

PRESIDENTE. L'onorevole Trinca insiste per la votazione?

FLAVIO TRINCA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Trinca.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia alla conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di dismissione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Questo ennesimo decreto-legge che il Governo ci presenta costituisce per il Governo stesso un adempimento previsto dalla legge

n. 489 del 1993. Devo dire comunque che esiste — come è stato sottolineato anche dal relatore, onorevole Trinca — qualche difficoltà nell'accettare completamente questo dispositivo legislativo in quanto esso appare come un ulteriore rinvio a chi sa quale data del progetto della privatizzazione. Riconosciamo, però, che si tratta di un percorso positivo rispetto al concetto del «meno Stato», che ha rappresentato un bandiera nel programma politico del movimento di forza Italia, al quale appartengo.

Si esprime comunque soddisfazione per l'accoglimento da parte del rappresentante del Governo dell'ordine del giorno Trinca n. 9/3323/1, che impegna l'esecutivo a perseguire l'obiettivo della privatizzazione dell'Artigiancassa.

In ogni caso, il nostro voto favorevole sul provvedimento è ben confortato dal fatto che la gran parte delle maggiori associazioni artigiane, e soprattutto gli artigiani stessi, concordano pienamente con i contenuti del provvedimento che stiamo per votare e che appunto prevede, con la dismissione della partecipazione del Tesoro nell'Artigiancassa, una migliore razionalizzazione ed un rafforzamento della funzionalità della Cassa stessa che dovrà essere al servizio esclusivo degli artigiani, che già sono vessati da numerosi ed ingiusti ostacoli di natura amministrativa e fiscale.

Per tale motivo, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Marino. Ne ha facoltà.

LUIGI MARINO. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione n. 3323 si inserisce anch'esso nel crescendo di privatizzazioni che distingue l'azione del Governo Dini. Si tratta di un esecutivo nato essenzialmente per la realizzazione delle privatizzazioni, del resto già annunciate in sede di dichiarazioni programmatiche dal Presidente Dini all'atto del suo insediamento. Anche questo provvedimento per l'Artigiancassa, quindi, rientra in tale disegno delle privatizzazioni bancarie programmate che noi, rap-

presentanti del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, abbiamo avvertito, motivandone le ragioni nel corso di tutti questi anni e ribadendo la nostra opposizione anche nel recente dibattito sulle *authorities*.

Con questo provvedimento si determina un ulteriore passo indietro dello Stato, anche rispetto al ruolo di regolazione dell'economia. Per giunta, con il decreto-legge al nostro esame si contrabbanda la partecipazione maggioritaria della Banca nazionale del lavoro — cui viene conferita l'Artigiancassa — con la previsione della possibile partecipazione al capitale sociale delle imprese artigiane, delle associazioni artigiane di categoria, delle cooperative e via dicendo, nonché con la previsione di una presenza — il provvedimento la definisce «adeguata», ma è comunque minoritaria — di esponenti dell'artigianato negli organi sociali della Cassa. Nella sostanza, si privatizza dando un «contentino» a coloro i quali, essendo gli originari destinatari della dismissione e diretti interessati, non sono stati — né lo potevano essere — in grado di sottoscrivere le azioni offerte.

Quale sia la convenienza per il Tesoro non è dato di evincerlo neppure dall'attenta lettura degli atti.

Tra l'altro, nel decreto ministeriale del 26 maggio le azioni della Cassa vengono trasferite alla Banca nazionale del lavoro Spa mediante permuta, fino a concorrenza del valore delle azioni ordinarie proprie detenute dalla banca e per il residuo mediante conferimento a seguito di aumento di capitale della stessa Banca nazionale del lavoro riservato al Tesoro dello Stato. Dove vi sia la convenienza, ripeto, non è affatto chiaro; né sono chiare e trasparenti le finalità che il provvedimento intende perseguire.

Il collega Pace, nel motivare il suo voto, ha affermato, tra l'altro, che, considerato lo stato delle nostre finanze, bisogna privatizzare. Vorrei chiedere a quel collega, ma anche a tutti gli altri, di quale risanamento finanziario parliamo. A fronte di oltre due milioni di miliardi di debito, solamente la settimana scorsa — finalmente! — a distanza di un anno e mezzo è stata parzialmente utilizzata, per l'acquisto di titoli del debito

pubblico sul mercato, una piccola *tranche* dello stanziamento del fondo ammortamento titoli.

Dal prospetto dei flussi del fondo per l'ammortamento titoli di Stato, cortesemente fornitomi dal sottosegretario Vegas, si evince che sin dal 16 febbraio 1994 sono affluiti al fondo 1.372 miliardi come *tranche* IMI e in data 13 luglio, per la *tranche* della privatizzazione INA, 4.080 miliardi, e così via. In sostanza, gli stanziamenti trasferiti ancora al 23 dicembre 1994 ammontano a 5.920 miliardi, il saldo del fondo al luglio 1995 ammonta a 13 mila miliardi. Eppure — ripeto — a distanza di un anno e mezzo dalle privatizzazioni IMI ed INA solamente la settimana scorsa sono stati utilizzati 3 mila miliardi per l'acquisto di titoli del debito pubblico, a fronte di un indebitamento complessivo pari a due milioni di miliardi. A questo punto mi sembra abbastanza ipocrita addurre ragioni di risanamento del debito pubblico per giustificare privatizzazioni ad oltranza e quotidiane, perché questo Governo ogni giorno privatizza qualcosa! Tra l'altro, gli utili e i dividendi delle società per azioni derivate dagli enti pubblici economici, che sono anche consistenti, vanno ormai al fabbisogno e non più al risanamento finanziario, alla riduzione dell'indebitamento, grazie ad un decreto-legge con il quale si è modificata la legge che istituiva il fondo ammortamento titoli.

Lo stato delle nostre finanze, quindi, non giustifica affatto ulteriori privatizzazioni, e neppure quella di cui ci stiamo occupando dalla quale — ripeto — non deriva alcuna convenienza per il Tesoro, senza contare che non sono chiare e trasparenti le finalità che con il provvedimento si dice di voler perseguire. Si evince chiaramente, invece, solo che le privatizzazioni si debbono fare e, al di là di quella che sarà la successiva sorte della Banca nazionale del lavoro, anche questa privatizzazione va fatta. Resta cioè solo l'aspetto ideologico della scelta, senza reali garanzie per il mondo artigiano e senza benefici reali per il bilancio dello Stato. Non c'è niente di nuovo! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3323, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di discussione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane Spa» (3323).

Presenti	303
Votanti	301
Astenuti	2
Maggioranza	151
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	15

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 12,45).

GUIDO BALDO BALDI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO BALDO BALDI. Presidente, visto che è diventata un'abitudine dell'Assemblea procedere ad inversioni dell'ordine del giorno, chiedo anch'io una inversione, nel senso di passare al punto 6 dell'ordine del giorno, concernente un decreto-legge del quale abbiamo già discusso a lungo e sul quale si dovrebbe pervenire in tempi brevi al voto finale.

PRESIDENTE. Colleghi, oggi è stata una

giornata particolarmente vivace, diciamo così, per quanto riguarda l'inversione dei punti all'ordine del giorno. In merito consulterò il Presidente della Camera poichè in riferimento alle inversioni dell'ordine del giorno sussiste un problema di fondo: il cambiamento dell'ordine degli argomenti in discussione può comportare difficoltà ai colleghi iscritti a parlare; infatti questi ultimi potrebbero non essere presenti qualora, a seguito di una inversione dell'ordine del giorno, il punto al quale sono interessati dovesse essere trattato in un momento diverso da quello previsto.

Ovviamente porrò ora in votazione la proposta formulata dal collega Baldi; tuttavia sarebbe opportuno che le proposte di inversione dell'ordine del giorno venissero quanto meno avanzate all'inizio della seduta, così da consentire a tutti i parlamentari di conoscere quando un certo argomento sarà affrontato; ciò per una maggiore certezza circa l'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Ciò detto, avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Baldi, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIOVANNI MASTRANGELO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, in questo caso non si tratterebbe nemmeno di modificare l'ordine del giorno, ma di tornare allo stesso, esaminando il punto 6, così come proposto dal collega Baldi. Infatti con il disegno di legge n. 3350 ci troviamo di fronte ad una situazione stranissima: il decreto-legge n. 451 chiude una partita al 31 ottobre scorso e già la necessità e l'urgenza rischiano di essere vanificate dal ritardo con cui la Camera lo convertirebbe in legge. Tale provvedimento è stato già discusso dalla Camera e non è più possibile allungare l'iter del disegno di legge di conversione n. 3350 quando in breve tempo si potrebbe giungere al voto finale.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Altrimenti l'ordine del giorno continua ad essere un documento per memoria degli atti della Camera.

Appoggio, pertanto, la proposta del collega Baldi, augurandomi che si possa passare all'esame del disegno di legge di conversione n. 3350 e quindi concluderne l'iter con il voto finale.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Baldi.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350) (ore 12,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia.

Ricordo che nella seduta del 30 novembre scorso il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A*).

Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei

Trenti 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Bellei Trenti 2.7 e Dorigo 2.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Bellei Trenti 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poichè il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Marengo ed altri n. 9/3323/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

STEFANO SILVESTRI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Inviterei i proponenti a ritirare l'ordine del giorno, sul quale comunque il parere del Governo è contrario. L'ordine del giorno, infatti, si riferisce a risorse a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

suo tempo destinate alla protezione civile per l'acquisizione di specifici mezzi aerei. Si tratta di 200 miliardi già impegnati dalle direzioni competenti. Quindi, pur apprezzando gli intenti degli onorevoli proponenti, l'ordine del giorno non potrebbe avere attuazione pratica.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno?

FRANCESCO MARENCO. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Ritengo opportuno ribadire — credo anche a nome dei colleghi degli altri gruppi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno — che non si tratta affatto di impegni che il Governo ha già destinato. Ancora questa mattina, infatti, è in corso a Palazzo Chigi una riunione a proposito delle amministrazioni che possono accedere ai famosi 200 miliardi.

In passato si è fatto l'errore — ovviamente anche da parte del sottoscritto, ma in particolare da parte del Governo — di non includere tra le amministrazioni che possono accedere a questa spesa, già quantificata, le due amministrazioni cui fa riferimento l'ordine del giorno. Sappiamo, signor sottosegretario, che queste due amministrazioni (come lo so io, lo sanno i colleghi di tutti i gruppi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno) sono interessate proprio all'oggetto cui ha fatto riferimento il sottosegretario. Credo pertanto opportuno, signor Presidente, che la Camera si esprima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parisi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PARISI. Signor Presidente, non voglio assecondare l'autorevole parere del Governo, ma mi sembra che l'ordine del giorno Marenco ed altri n. 9/3323/1 non possa riguardare una materia così delicata, ossia quella delle attrezzature e degli strumenti di cui debbono disporre le forze ar-

mate per compiere un determinato servizio e garantire un certo tipo di sicurezza.

Se il Governo ritiene che l'ordine del giorno non debba accogliersi perché il modello organizzativo che presume, o programma di realizzare in un territorio, prevede o meno alcuni mezzi meccanici piuttosto che altri, non credo che sia un ordine del giorno della Camera a poter imporre al Governo di compiere fino in fondo il suo dovere, cioè di apprestare gli strumenti più opportuni per realizzare gli obiettivi che ci proponiamo. La Camera può stabilire i fini da raggiungere, ma non quali strumenti debbano utilizzare le forze armate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Desidero far comprendere al collega Parisi che nell'ordine del giorno presentato si chiede che il Governo metta le forze armate in condizione di disporre di mezzi adeguati. Il problema è tutto qui. Occorre dotare le forze armate dei mezzi adeguati per rispondere a quel determinato compito.

Credo che questo dovrebbe essere l'auspicio di tutta la Camera, altrimenti non avrebbe senso chiedere la votazione dell'ordine del giorno. Occorre dotare — lo ripeto — le capitanerie di porto, le strutture periferiche addette al controllo del territorio in prossimità della frontiera marittima di tutti quei mezzi necessari a fronteggiare una difficile situazione.

Sono questi i motivi per i quali credo si possa votare a favore di questo ordine del giorno, che porta, tra l'altro, la firma dei rappresentanti di quasi tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldi. Ne ha facoltà.

GUIDO BALDO BALDI. Signor Presidente, intendo rivolgermi innanzitutto alla mia parte politica: pur apprezzando la sensibilità dimostrata dai presentatori di questo ordine del giorno e sapendo che determinate battaglie anche la lega nord in tal senso le ha

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

combattute, ritengo che l'ordine del giorno in questo momento incida eccessivamente sulle competenze specifiche dell'esecutivo e non compete al legislatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Marengo ed altri n. 9/3350/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(L'ordine del giorno è approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, sarò brevissimo! La conversione in legge del decreto-legge n. 451 del 30 ottobre 1995 è a sanatoria di quanto avvenuto per l'impiego di forze armate in Puglia dal 1° luglio al 31 ottobre 1995, tenendo presenti le concrete esigenze che hanno determinato questo intervento da parte della brigata Pinerolo.

Durante questi pochi mesi sono stati praticati dalle forze di polizia e dall'esercito circa 12 mila fermi di immigrati clandestini; non si conosce l'entità degli extracomunitari entrati illegalmente attraverso la costa salentina, ma chiediamo al Governo di non abbassare la guardia ed eventualmente di sostituire le forze armate con forze di polizia.

Il decreto-legge autorizza altresì per gli anni 1995, 1996 e 1997 la spesa di 3 miliardi per ciascun anno per predisporre tre centri dislocati lungo le frontiere marittime pugliesi al fine di assistere quei gruppi di stranieri che, privi di sostentamento, devono comunque essere identificati o espulsi. Oltre a ciò prevede di fronteggiare situazioni di emergenza che si dovessero verificare in altre aree del territorio nazionale.

Per questa ragione il gruppo di forza Italia voterà a favore del disegno di legge n. 3350.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA. Signor Presidente, anche il gruppo progresisti-federativo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 451 che, come ha detto il collega Lavagnini, rappresenta una sanatoria, in quanto è volto a far fronte all'esigenza di pagamento del personale della brigata Pinerolo (600 soldati) che già il 31 ottobre è stata ritirata dalle coste pugliesi. Si tratta quindi di porre la parola fine all'azione della brigata Pinerolo, risolvendo anche le questioni economiche ad essa legate.

Colgo l'occasione per sottolineare l'impegno profuso dalle forze di polizia su questo fronte. Abbiamo bisogno — e ne abbiamo già parlato a proposito della Calabria, della Campania e della Sicilia — di uno sforzo particolare da parte del Governo per fronteggiare, utilizzando le forze di polizia istituzionalmente preposte a questo compito, situazioni di emergenza che si stanno creando e che sono già presenti da tempo in queste regioni.

Il recente affondamento di un canotto in Puglia, che ha provocato la morte di molti albanesi, ripropone alla nostra attenzione questo problema. Si è trattato quindi di dare in qualche modo una risposta all'immigrazione di massa. La brigata Pinerolo è stata ritirata ma ciò non esclude che si debba prestare un'attenzione particolare agli immigrati che continueranno a raggiungere le nostre coste, adottando particolari misure di accoglienza e di assistenza.

Occorre sviluppare un'importante attività diplomatica presso le autorità albanesi per scongiurare l'utilizzo strumentale, da parte della criminalità organizzata, degli immigrati albanesi, che versano in condizioni di bisogno estremo, per loschi fini. È quindi necessario che sia il nostro Governo sia le autorità albanesi si attivino in questa direzione.

Il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento in esame anche perché esso prevede la creazione lungo le coste pugliesi di tre centri di assistenza e di accoglienza. Abbiamo votato a favore degli emendamenti, proposti dal gruppo di rifondazione co-

munista, che prevedevano l'utilizzo, per la gestione di tali centri, anche delle associazioni di volontariato, che in questi anni hanno dato risposte importanti ai problemi degli immigrati. Chiediamo anche noi che i centri in questione non forniscano soltanto una prima assistenza medica (come è giusto), ma siano anche luoghi di accoglienza, di informazione e di orientamento per gli immigrati, i quali devono venire a conoscenza delle nostre leggi e sapere dove possono indirizzarsi affinché la loro presenza sul territorio nazionale sia legale.

Per quanto riguarda infine il problema dei finanziamenti, poiché il bilancio del Ministero della difesa è in gran parte bloccato, si è reso a nostro avviso indispensabile attingere anche al bilancio di altri ministeri. Poiché il nostro obiettivo (voglio sottolinearlo) non è quello di un'azione militare, riteniamo giusto che i finanziamenti siano integrati attingendo al bilancio degli altri ministeri interessati. Credo che in tal modo si vada nella direzione di una nuova concezione della difesa, intesa non più soltanto in senso militare, ma anche nel senso della sicurezza e della solidarietà. Da ciò consegue che, trattandosi di un problema di natura trasversale, debbono essere interessati più ministeri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragassi. Ne ha facoltà.

RICCARDO FRAGASSI. Signor Presidente, colleghi deputati, l'impiego di contingenti militari in Puglia da destinare all'attività di controllo e di vigilanza della frontiera marittima al fine di prevenire l'immigrazione clandestina, specialmente dall'Albania, è terminato il 31 ottobre scorso. Il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire in legge, pertanto, prevede provvedimenti e spese già sostenute.

È evidente che, al di là del merito del provvedimento, la conversione in legge dello stesso appare oggi un atto dovuto da parte della Camera. I deputati del partito federalista esprimeranno un voto favorevole su di esso, anche per il fatto che la copertura finanziaria dell'intervento, non proprio ortodosso, delle forze armate in funzione di

ordine pubblico è stata modificata eludendo le spese inizialmente addebitate allo scheletrico bilancio della difesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Intervengo, Presidente, per dichiarazione di voto a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti. Vorrei peraltro premettere che i suoi ritmi di lavoro, che sicuramente sono più veloci dei nostri, molte volte non ci permettono di prendere la parola. Io avrei voluto intervenire su almeno due degli emendamenti da noi presentati, ma, quando ho preso il materiale e ho risalito la scala, erano già stati votati!

PRESIDENTE. La velocità è stata dell'Assemblea che ha votato con rapidità!

TIZIANA VALPIANA. Cercherò comunque nella dichiarazione di voto finale di ricomprendere anche i motivi per cui avevamo presentato quegli emendamenti.

Oggi ci viene chiesto di convertire un decreto-legge a sanatoria di un intervento già concluso: la sua conversione potrebbe essere quindi considerata un atto dovuto. È ancora una volta una situazione ai limiti dell'assurdo, giacché il Parlamento viene utilizzato per esprimersi su un provvedimento che ha già prodotto i suoi effetti (ed ha già cessato di produrli) e viene svuotato ancora una volta dei suoi poteri legislativi e di controllo. Il comportamento di un Governo che usa il Parlamento solo come ratificatore di decisioni già assunte — o, come questa volta, anche già concluse — è senz'altro da stigmatizzare. Inoltre, questo provvedimento e i frutti che ha prodotto ci lasciano fortemente perplessi, almeno per tre ordini di motivi.

Innanzitutto questo decreto ha rappresentato una sorta di prova generale per le politiche sul tema dell'immigrazione. È stata accreditata negli scorsi mesi estivi presso l'opinione pubblica l'immagine dell'immigrato come nemico e minaccia sociale. I fondamenti giuridici sui quali si basa l'im-

piego delle forze armate in compiti connessi con la tutela della sicurezza pubblica sono costituiti dall'articolo 19 della legge comunale e provinciale approvata con regio decreto nel 1934, in epoca quindi molto sospettata dal punto di vista delle libertà individuali, e dalla legge n. 382 del 1978, che include tra i compiti dei militari, oltre che la difesa della patria, la salvaguardia delle libere istituzioni, quasi che gli immigrati che giungono disperati sulle coste pugliesi venissero ad attaccare le nostre libere istituzioni. Così l'immigrato, atteso sulle coste dall'esercito ed ora, a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno, anche dall'aeronautica, appare come il nostro vero nemico, che attenta alle nostre istituzioni e al nostro benessere. Ciò ha finito per incidere profondamente — lo vediamo in questi giorni — nella nostra cultura e nei nostri vissuti; non è un disperato cui dobbiamo aiuto ed accoglienza, ma un nemico contro cui schieriamo addirittura esercito ed aeronautica. La sua immagine risulta completamente modificata...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Valpiana. Colleghi, per cortesia, consentite alla collega di svolgere il suo intervento.

TIZIANA VALPIANA. È attraverso provvedimenti come questo che si sconfigge l'idea dell'universalità dei diritti, differenziando il diverso in modo negativo; il che, in prospettiva, non può che rendere ancora più deteriorare la situazione degli immigrati nel nostro paese.

Siamo inoltre molto critici sul modo in cui questo compito è stato gestito da un punto di vista sia economico sia pratico. Il costo per ogni albanese respinto è stato di 3 milioni e mezzo; forse, anzi certamente, quel denaro, utilizzato per aiutare e sostenere quelle persone perché non fossero costrette a lasciare il loro paese (verso il quale, ricordiamolo, l'Italia ha sicuramente debiti materiali e morali) o per collaborare al loro inserimento ed a trovare sistemazioni dignitose nel nostro paese invece di respingerli, avrebbe dato risultati più produttivi ed i miliardi spesi sarebbero stati impiegati più utilmente. Invece quei soldi hanno forse tacitato le paure di alcuni ma non sono serviti se non a sconfiggere i sogni di rinno-

vamento e di riscatto di persone che hanno solo la colpa di essere nate qualche miglio più a est rispetto a noi.

Le persone sono state respinte in modo indiscriminato. La stampa molte volte in questi mesi ci ha informati (mi piacerebbe conoscere il numero esatto ed il destino degli immigrati che abbiamo respinto) del fatto che sono stati respinti anche bambini, forse anche profughi in fuga dall'atroce guerra nella ex Jugoslavia, disertori giustamente sottrattisi dal partecipare ad un massacro e curdi alla ricerca di una nuova patria. Come se fosse possibile governare con la forza, la rabbia e la disperazione.

Tanto si è parlato, anche in fase di dichiarazioni di voto, dei tre miliardi stanziati, sulla base del decreto, per l'istituzione, da parte del Ministero dell'interno, di tre centri dislocati lungo la frontiera marittima. Va ricordato innanzitutto che quei tre miliardi sono stornati dai fondi per i rifugiati e che quindi vengono tolti ad alcuni disperati in favore di altri disperati. Chiunque abbia visitato quei centri inoltre — noi lo abbiamo fatto in questi mesi — non ha potuto che constatare quanto suoni stonata ed inadeguata in questo caso la parola accoglienza. Si tratta infatti di *containers* in lamiera che rappresentano un insulto alla civiltà.

Un motivo che ci porta a respingere questo decreto è l'uso stesso che dell'esercito è stato fatto. L'immigrazione non può essere ridotta a questione di ordine pubblico; la militarizzazione del territorio rischia, piano piano, di fare apparire normale l'uso dell'esercito per difenderci da persone stanche e disperate che affrontano viaggi pieni di pericoli a rischio della vita, pagando prezzi esorbitanti per essere trasportate da contrabbandieri senza scrupoli e per poi trovarsi a rappresentare quel nemico contro cui noi schieriamo gli eserciti.

Il giro di denaro intorno al trasporto dei clandestini sulle coste viene valutato in circa 400 miliardi l'anno e forse sono questi contrabbandieri senza scrupoli i veri nemici contro cui dovremmo cominciare ad agire con durezza ed inflessibilità. Invece, ancora una volta, il nostro Stato si fa forte con i deboli e debole con i forti. Che cosa mai avrebbe potuto fare 500 militari che non

potessero fare altre forze dell'ordine, forti di ben 400 mila uomini? Qual è il vero significato di questa scelta?

Anche le organizzazioni sindacali della pubblica sicurezza hanno confermato che un razionale recupero del personale attualmente impiegato in mansioni burocratiche potrebbe assicurare il personale necessario allo svolgimento dei compiti di questa operazione, impropriamente delegati all'esercito. Si mira forse ad accreditare un nuovo uso dell'esercito stesso o una sua trasformazione?

Già dalla prima discussione di questo provvedimento avevamo chiesto, con un ordine del giorno che era stato approvato, l'impiego nel settore di obiettori di coscienza, sicuramente più inclini alla solidarietà e ad accogliere persone in stato di bisogno rispetto a chi ha scelto il servizio armato a difesa della patria e che, a nome del nostro paese, avrebbe potuto dare un segnale diverso. Invece le forze armate sono state utilizzate in modo improprio, mentre questo decreto avrebbe dovuto essere transitorio, come era stato promesso, e non reiterabile.

Continuare questa impresa è stato, più che una necessità reale, una necessità ideologica. Il provvedimento merita quindi il voto contrario di rifondazione comunista; la sua approvazione, per noi, non è affatto un atto dovuto, anzi consideriamo un atto dovuto respingerlo perché ha dato luogo ad una spesa inutile per un'operazione incivile ed inefficace (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldi. Ne ha facoltà.

GUIDO BALDO BALDI. Abbiamo già dato il nostro contributo in sede di discussione generale, per cui non vedo motivi per tediare ancora più a lungo i colleghi, vista anche l'ora.

Confermo che con il 31 ottobre scorso si è chiusa un'operazione militare positiva; i ragazzi della Pinerolo si sono ben portati e quindi invito caldamente i colleghi del gruppo della lega nord a dare il loro voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mastrangelo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MASTRANGELO. Signor Presidente, apprezzate le circostanze, mi limito ad invitare i colleghi del gruppo di alleanza nazionale a votare a favore del provvedimento discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parisi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PARISI. Siamo di fronte alla necessità di convertire in legge un provvedimento che è stato reiterato dal Governo perché quello precedente era decaduto per scadenza dei termini costituzionali.

Si tratta di un decreto-legge i cui effetti, per quanto riguarda la spesa militare, si sono esauriti e che continua invece ad avere efficacia soprattutto per quello che riguarda i centri di accoglienza per stranieri immigrati, che rappresentano punti di riferimento fondamentali, in particolar modo alla luce della considerazione che le immigrazioni hanno a volte una ragione politica. Vi sono infatti paesi le cui condizioni inducono coloro che vi abitano a recarsi in Italia.

Di fronte a questo fenomeno, dobbiamo poter offrire strumenti che esaltino la solidarietà e permettano il rispetto degli accordi internazionali. L'Italia si è impegnata a non aprire canali di immigrazione non controllati, in aderenza agli accordi di Schengen, anche se non siamo riusciti ad attuare concretamente le conseguenze di questi ultimi.

Confermare la previsione relativa ai centri di accoglienza significa applicare una strategia di difesa e di tutela dei diritti umani e delle ragioni civili di solidarietà che è conforme alla reputazione ed al prestigio di cui godiamo a livello internazionale.

Voglio infine sottolineare che a volte affermiamo che le prevaricazioni del potere legislativo, di quello esecutivo e di quello giudiziario sono all'ordine del giorno; tuttavia avremmo dovuto dare dei segnali, al meno nelle piccole cose. È stato approvato un ordine del giorno che conferisce all'esercito ed all'aeronautica strumenti per il con-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

trollo delle frontiere marittime che rientrano nelle prerogative esclusive della marina e delle capitanerie di porto. Che significato ha questo ordine del giorno? Che diritto abbiamo noi di essere tecnici fino al punto di sostituirci agli stati maggiori ed anche al Ministero della difesa?

Auspicavo dunque che l'ordine del giorno non venisse approvato. Questo è il risultato della presenza di *lobbies*: si possono far approvare dal Parlamento disposizioni che non sono né razionali, né legittime, né coerenti. Poi non possiamo lamentarci fuori da qui che le cose potrebbero andar meglio e che, comunque, non vanno come vorremmo.

Confermo il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tanzarella, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

SERGIO TANZARELLA. Signor Presidente, il fatto che l'intervento in Puglia sia già concluso non può esimermi dal dichiarare il mio voto contrario su questo disegno di legge di conversione. Il decreto-legge in questione si ispira ad una logica spietata, che è quella di porsi in modo aggressivo nei confronti di quanti arrivano nel nostro paese spinti dalla fame.

Inoltre tra le «singolarità» delle spese che questa infausta operazione ha comportato desidero segnalare una di quaranta milioni per equipaggiamento speciale: mi chiedo di cosa si debba trattare, essendo stato tale equipaggiamento utilizzato dai militari per respingere gli immigrati.

Devo poi fare un'altra denuncia forte in ordine al continuo ricorso al lavoro straordinario di ufficiali e sottufficiali: si tratta, evidentemente, di spese sulle quali, venendo da una stagione nella quale ora si scopre come siano stati utilizzati dal Ministero della difesa i finanziamenti, occorrerebbe probabilmente fare un'indagine. Chi ci dice che tra questi cinque miliardi non si nasconda anche qualche tangente? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Lello Finuoli, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

Onorevole Broglia, sono lieto per la sua ilarità, ma...

GIAN PIERO BROGLIA. La ringrazio, Presidente!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Di Lello Finuoli.

GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI. Sono pienamente d'accordo con il collega Tanzarella. Vorrei solo far rilevare la schizofrenia di chi, parlando di una operazione militare, invoca sempre la solidarietà. Credo che i due termini si possano conciliare forse mettendo i proiettili di gomma nei fucili! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, desidero soltanto associarmi al dissenso del collega Tanzarella.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3350, di cui si è testè concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio la seduta alle 14,30.

**La seduta, sospesa alle 13,20,
è ripresa alle 14,30.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3350, su cui in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo opportuno rinviare tale votazione alla seduta di domani, dopo la conclusione della discussione sulle comunicazioni del Governo relative al semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 14,32).

ITALO REALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO REALE. Sollecito la risposta all'interrogazione n. 3-00816 dell'onorevole Maticena, presentata in data 29 novembre 1995, perché la mancata risposta a questa e alle altre interrogazioni presentate dall'onorevole Maticena ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Reale: non si può sollecitare la risposta ad interrogazioni presentate da altri deputati!

Ho capito il senso del suo intervento, ma francamente ...

ITALO REALE. Volevo sottolineare, Presidente, che la mancata risposta del Governo a queste interrogazioni — qui viene messa in dubbio anche la credibilità di testimoni durante un processo! — apre un problema assai grave, anche perché l'onorevole Maticena ha interesse personale a far venir meno la credibilità della magistratura che sta facendo queste indagini.

Convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Ricordo che martedì 12 dicembre 1995, alle 14,30, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale e votazione per la

formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, per i giudizi di accusa innanzi alla Corte costituzionale.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

GAETANO COLUCCI, Segretario, legge:

Giovedì 7 dicembre 1995, alle 9:

1. — *Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo relative al semestre italiano di presidenza dell'Unione europea.*

2. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia (3350).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1600. — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1882-B).

— *Relatore:* Stornello.

La seduta termina alle 14,35.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PAOLO MAMMOLA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3481.

PAOLO MAMMOLA. La concessione agli autotrasportatori di un credito di imposta è un provvedimento ricorrente che nasce da

fattori oggettivi che impongono al Governo inadempiente di accettare gli *ultimatum* di questa categoria. Da un punto di vista squisitamente morale non sarebbe forse giusto ridurre il carico fiscale solo ed esclusivamente agli autotrasportatori; purtroppo, quando lo Stato è debole, o, peggio, quando si sente in colpa, la politica deve fare i conti con la ragion pratica e non può permettersi il lusso di apparire intransigente.

La situazione e quella che è: il trasporto delle merci in Italia affidato quasi interamente alla gomma perché è mancata nel tempo una seria politica di rilancio non solo delle ferrovie, che possono migliorare soltanto attraverso notevoli investimenti in infrastrutture, ma anche nel trasporto di cabotaggio che si sarebbe potuto sviluppare attuando pochi provvedimenti, di carattere tecnico, a vantaggio degli operatori marittimi. Così, quando per incrementare le entrate il Governo aumenta il prezzo del carburante, gli autotrasportatori, che partono da posizioni di forza, chiedono di un sostegno fiscale in cambio di moderazione in tema di tariffe, l'esecutivo non può fare altro che cedere perché incrementi tariffari nell'autotrasporto accrescerebbero i prezzi delle merci a tal punto da rendere ancor più forte il tasso di inflazione, riaprendo così la diabolica spirale.

Ma tutto ciò è per altro sufficiente per dare alle richieste di questi operatori piena legittimità. L'aumento dei costi del carburante li pone infatti in condizioni di grave difficoltà. I motivi sono noti: in primo luogo si debbono fare i conti con l'estrema frammentazione delle imprese, che sono piccole e inadeguate a far fronte all'aumento delle spese. Ne deriva naturalmente il malcontento della categoria. Non è un caso quindi che già oggi, malgrado questo decreto, si profilino nuove manifestazioni di protesta.

Non posso non cogliere l'occasione per rammentare come il Governo abbia disatteso l'impegno di adottare provvedimenti strutturali per dare ordine al settore, e, quel che è peggio, non abbia accolto la richiesta degli autotrasportatori di inserire nella legge finanziaria un emendamento volto a reperire le risorse necessarie per ridurre i costi delle imprese. Era un preciso impegno preso

dai ministri interessati, un impegno di cui non troviamo traccia nella legge finanziaria. Dobbiamo temere che questa inerzia, questo sottrarsi all'adempimento dei patti assunti, possa costituire giustificato pretesto ad una nuova agitazione che, se attuata in un periodo prefestivo, potrebbe avere gravi ripercussioni sulle imprese commerciali e quindi sulla regolarità della vita economica del paese.

La ricorrente necessità di favorire con il credito di imposta gli autotrasportatori avrà fine solo quando vi sarà in Italia un Governo duraturo, stabile, in grado di bloccare l'inflazione e di migliorare la finanza pubblica non con manovre fiscali ma attraverso una rigorosa linea di tagli alla spesa corrente. Con la finanziaria presentata dall'attuale Governo, spero di essere un pessimo profeta, tra qualche mese saremo di nuovo qui ad affrontare, con cifre diverse ma con identici fini, un decreto analogo a questo.

Esso consta di quattro articoli (più quello relativo all'entrata in vigore); del primo abbiamo parlato; i successivi tre affrontano altri argomenti, del tutto diversi fra loro. Si tratta di norme ed aggiustamenti tecnici, utili certo, ma assai diversi fra loro. Come l'articolo 2, che prevede, fra l'altro, la proroga a tutto il 1997 della validità dei certificati di abilitazione professionale di cui al quarto comma dell'articolo 126 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Ma nello stesso articolo 2 vi sono norme relative al rinnovo delle patenti per gli ultrasettantenni. Come si vede provvedimenti utili, quindi, ma certamente non ben inseriti in un decreto che ha, in primo luogo, valenza fiscale.

L'articolo 3 riguarda invece il finanziamento dei corsi di formazione professionale e la concessione di contributi per investimenti. Infine l'articolo 4 detta norme volte a favorire il finanziamento anticipato del personale autoferrotranviario. L'articolo nasce anch'esso dalla necessità di dare attuazione ad accordi fra Governo e parti sociali.

Sono norme che hanno una logica di pace sociale, mirano a ridurre il peso degli oneri delle imprese addette ai pubblici servizi di trasporto. Come si vede, in questo decreto c'è di tutto. Tuttavia, pur con le riserve e i dubbi che ho rammentato in maniera suc-

cinta, pur con le perplessità di ordine politico sulla volontà del Governo di accentrare in un unico decreto diversi obiettivi e motivazioni, a nome di forza Italia preannuncio il voto favorevole al decreto; un voto che assume però una valenza tecnica e non è dettato da fiducia nell'esecutivo ma dalla volontà del nostro gruppo di non disattendere le aspettative di una categoria di lavoratori e di operatori del settore.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MARIO FERRARA E FELICE SCERMINO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1901-TER.

MARIO FERRARA. Intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo di forza Italia all'approvazione del disegno di legge in esame.

È a noi tutti più o meno noto l'enorme ritardo, rispetto ai *partners* europei, con il quale stiamo predisponendo gli atti necessari a dare effetto al contenuto della Convenzione di Strasburgo del 28 gennaio 1981; atti ai quali è subordinata l'entrata in vigore dell'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 già ratificato ma ancora non depositabile proprio per la carenza interna in tema di trattamento dati rispetto al quale abbiamo accumulato un ritardo databile 26 marzo 1995, data prevista per la sua entrata in vigore.

Il nostro è uno Stato in cui la sola normativa di rilievo esistente è la legge n. 121 del 1981 per la istituzione del centro elaborazione dati del dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno. Finalmente si è riusciti, e con una certa rapidità, ad arrivare ad un risultato dopo che per tanti anni in passato governi e parlamenti non sono riusciti ad operare, eccettuato un tentativo alla fine dell'ultima legislatura, consistente forse più che altro in un collegamento ai problemi internazionali per cercare di sopravvivere a se stessi.

Il disegno che esaminiamo, proposto dal precedente Governo l'11 gennaio, stralciato nella parte dispositiva, nel suo *corpus* legislativo, già approvato ed inviato al Senato, per la parte di delega ci giunge in una

versione però forse migliore rispetto a quanto esiste oggi in Europa. Ed è con rammarico per il tempo perduto, ma con plauso al contributo che le forze nuove presenti in Parlamento hanno saputo dare alla produzione legislativa, che esprimiamo voto favorevole.

FELICE SCERMINO. Nella società moderna l'informazione diventa sempre più una condizione essenziale per l'esercizio di ogni attività intellettuale e sociale dell'uomo.

Nell'ambito dell'economia dei mercati occidentali l'informazione può oggi considerarsi come un fattore di produzione, come la nuova materia prima degli ultimi anni del ventesimo secolo, con un peso sempre crescente rispetto agli altri fattori.

Le imprese hanno infatti crescenti problemi di competitività sul piano interno ed internazionale ed acquistano efficienza e produttività attraverso quei mezzi che la tecnologia mette a disposizione per produrre, immagazzinare, trasferire, elaborare e distribuire informazione.

Dopo la società agricola, la società industriale e quella post-industriale, oggi si parla di società dell'informazione in cui acquista una straordinaria valenza economica, e per certi versi anche politica, la pratica dell'affermazione «conoscere e decidere». Se in passato si parlava di civiltà del capitale, in quanto il potere risiedeva nelle mani di quanti lo possedevano, oggi si può parlare di civiltà della conoscenza in quanto il potere si va sempre più accentrando su quelli che «hanno le informazioni» e la capacità e le conoscenze per utilizzarle.

Questa vera e propria rivoluzione è stata resa possibile con l'avvento e la vastissima diffusione dell'elaboratore elettronico che offre sempre crescenti potenzialità in tema di memorizzazione e trattamento dei dati, con la possibilità dell'applicazione alle telecomunicazioni, con la nascita della telematica, in sostanza con la trasformazione dell'informazione in informazione automatica, in informatica.

La capacità propria dell'elaboratore di confrontare ed aggregare dati diversi tra loro in modo da trasformare informazioni in una informazione organizzata risalendo così

agli atti più banali di un individuo, alle sue più intime connotazioni ed alle sue più riservate attività con la possibilità di comunicare e di reperire tali informazioni nel circuito telematico, significa disporre di un nuovo potere di dominio sociale, il cosiddetto potere informatico.

Di fronte a questo nuovo potere, di fronte al processo di informatizzazione di ogni aspetto della vita sociale, diventa sempre più pressante l'esigenza di un intervento normativo che tuteli i diritti fondamentali delle persone. Nel nostro ordinamento non c'è una normativa generale in tema di gestione delle banche dati su supporto informatico e di tutela della sicurezza. Si è perciò assistito nel tempo ad una stratificazione di disposizioni settoriali ritenute applicabili in assenza di una legge organica. Gli interventi legislativi più significativi sono costituiti dagli articoli 4 e 8 dello statuto del lavoratore (legge 20 maggio 1970, n. 300), che vietano al datore di lavoro rispettivamente di usare impianti audiovisivi ed altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività del lavoratore nonché di effettuare indagini, ai fini dell'assunzione, in ordine a circostanze e fatti estranei al merito dell'attività lavorativa della persona; dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, in tema di banca dati del Ministero dell'interno che ovviamente riguarda i soli dati personali elaborati presso il centro elettronico del dipartimento di pubblica sicurezza; dalle leggi n. 135 e n. 141 del 1990 rispettivamente in tema di AIDS e di procedimento amministrativo.

In sede internazionale invece è intervenuta la Convenzione di Strasburgo n. 108 del 28 gennaio 1981 che si propone appunto di garantire il rispetto dei diritti fondamentali e della vita privata nei confronti dell'elaborazione automatica dei dati di carattere personale. Tale Convenzione, elaborata nell'ambito del Consiglio d'Europa, è stata ratificata in Italia con la legge n. 98 del 21 febbraio 1989 ed impegna lo Stato a disciplinare la materia delle banche dati con norme di diritto interno. La prima conseguenza negativa della mancata regolamentazione di tale materia da parte del nostro ordinamento è che l'Italia non può depositare lo strumento di ratifica (legge n. 98 del

1989) della Convenzione di Strasburgo proprio perché si presuppone che lo Stato abbia adottato nel diritto interno le misure di sicurezza informatica.

La seconda conseguenza negativa consiste nel fatto che il nostro paese non potrà avvalersi dei sussidi di informazione previsti anche a fini di polizia dall'accordo di Schengen del 14 giugno 1985, che è stato ratificato con legge n. 388 del 30 settembre 1993. Tale accordo, nel concordare una graduale soppressione dei controlli alle frontiere dei paesi aderenti, prevede varie misure di cooperazione tra le parti. Di rilevante importanza l'istituzione di un sistema comune di informazione, denominato «sistema di informazione Schengen» attraverso cui sarà possibile disporre di una serie notevolissima di dati a fini di ordine pubblico, di sicurezza pubblica e quindi a fini di controllo di persone e cose, a fini doganali per la ricerca di persone, per il rinvenimento di oggetti anche a fini di sequestro e/o di prove, eccetera.

Orbene, tra le garanzie che l'accordo di Schengen richiede per il trattamento dei dati inseriti nel sistema di informazione vi è appunto la circostanza che ogni ordinamento nazionale abbia disciplinato la materia in conformità ai principi ed alle cautele previste nella Convenzione del Consiglio d'Europa di Strasburgo.

Una terza conseguenza negativa sta nella condizione di inferiorità in cui sono costrette a lavorare le imprese italiane perché esse, in mancanza di esecuzione della Convenzione, non possono avvalersi della disciplina ivi contenuta per l'attività di scambio dei dati attraverso le frontiere.

Una quarta conseguenza negativa sta nel fatto che è ormai consolidato l'indirizzo in virtù del quale i futuri accordi internazionali in tema di cooperazione (e che comunque comportano l'accesso a banche dati) sono subordinati al rispetto da parte di ciascuno Stato di uno *standard* minimo di sicurezza informatica che viene identificato nel rispetto delle misure, previsto dalla Convenzione di Strasburgo, con l'effetto che in mancanza di discipline interne è ulteriormente ostacolato il libero flusso di informazioni all'interno della Comunità in danno dello stesso mercato oltre che del prestigio del nostro paese.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

Tutte queste conseguenze negative vengono finalmente neutralizzate con il disegno di legge n. 1901-*bis* e n. 1901-*ter-A*. Il primo, che disciplina la materia in via generale ed organica, è stato licenziato dalla II Commissione di questa Camera in sede legislativa in data 15 settembre 1995. Siffatta disciplina non solo è conforme ai principi contenuti nella Convenzione di Strasburgo ma supera certamente lo *standard* minimo di sicurezza apprestando a volte più corpose garanzie ed a volte allargando la sfera di operatività delle medesime.

Il disegno di legge n. 1901-*ter* riguarda l'originario articolo 34 del disegno di legge n. 1901 stralciato con deliberazione dell'Assemblea del 10 marzo 1995 ed ha ad oggetto la delega al Governo in tema di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali al fine di completare la disciplina della materia.

Il testo predisposto dalla Commissione prevede due deleghe: la prima per l'emanazione di disposizioni integrative della legge in materie che riguardino aspetti più specifici o esecutivi o settoriali estranei alla nor-

mativa di ordine generale; la seconda per apportare le eventuali correzioni che si riveleranno necessarie dopo la prima applicazione della normativa.

Orbene, considerato che con il disegno di legge n. 1901-*ter* si completa l'organica disciplina della materia, poiché esso non si pone in contrasto ma anzi si allinea ai principi della Convenzione di Strasburgo e tiene conto dei diritti costituzionalmente garantiti, e poiché è necessario ed urgente per le ragioni dette colmare il lamentato vuoto normativo, esprimo a nome del gruppo progressisti-federativo il voto favorevole al disegno di legge in esame.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,30.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

*** 1 ELENCO N. 1 (DA PAG. 18092 A PAG. 18108) ***							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	ddl 3348 - em. 1.7	12	110	179	145	Resp.
2	Nom.	em. 1.1 e 1.6	10	123	188	156	Resp.
3	Nom.	em. 1.15	2	322	2	163	Appr.
4	Nom.	em. 1.2 e 1.8	10	137	180	159	Resp.
5	Nom.	em. 1.3	14	119	190	155	Resp.
6	Nom.	em. 1.9	10	118	189	154	Resp.
7	Nom.	em. 1.12	11	120	181	151	Resp.
8	Nom.	em. 1.10 e 1.4	14	130	184	158	Resp.
9	Nom.	em. 1.11	12	130	184	158	Resp.
10	Nom.	em. 1.13, 1.5 e 1.14	13	181	136	159	Appr.
11	Nom.	em. 2.1	12	129	194	162	Resp.
12	Nom.	em. 2.3	11	130	191	161	Resp.
13	Nom.	em. 2.2	11	130	193	162	Resp.
14	Nom.	em. 2.4	98	228	15	122	Appr.
15	Nom.	em. 3.4	90	60	194	128	Resp.
16	Nom.	em. 3.5	6	327	3	166	Appr.
17	Nom.	em. 3.3	12	130	192	162	Resp.
18	Nom.	ddl 3348 - voto finale	104	224	56	141	Appr.
19	Nom.	ddl 3481 - voto finale	11	287	16	152	Appr.
20	Nom.	art. 96-bis - ddl 3479	3	174	150	163	Appr.
21	Nom.	ddl 1901-ter - voto finale	5	327		164	Appr.
22	Nom.	ddl 3323 - em. 1.2	94	64	146	106	Resp.
23	Nom.	ddl 3323 - voto finale	2	286	15	151	Appr.
24	Nom.	ddl 3350 - voto finale	Mancanza numero legale				
* * *							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
ACIERNO ALBERTO	F														F				A	F	C	F		P
ACQUARONE LORENZO																								
ADORNATO FERDINANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C					
AGNALETTI ANDREA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F
AGOSTINI MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	
AIMONE PRINA STEFANO	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A			C	F	C	F
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F				
ALEMANNI GIOVANNI			F					F														F	P	
ALIPRANDI VITTORIO																								
ALOI FORTUNATO	F						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
ALOISIO FRANCESCO							C							C	F	C	F	F	F	F	A	F	P	
ALTEA ANGELO																			F	A	F	A	A	F
AMICI SESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA																				C	F			
ANDREATTA BENIAMINO																								
ANEDDA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
ANGELINI GIORDANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P
ANGHINONI UBER	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P
ANGIUS GAVINO							C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F						P	
APREA VALENTINA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A						
ARATA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO							F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	C	F	P
ARDICA ROSARIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F					F		
ARLACCHI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F								
ARRIGHINI GIULIO		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F					F	C		F	F	F	P
ASQUINI ROBERTO			F	C	C	C	C	F	C									F	F		F	F		
AYALA GIUSEPPE		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		F	F	A	F		
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A						
BACCINI MARIO																								
BAIAMONTE GIACOMO																			A	F	F	F	C	F
BALDI GUIDO BALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F		F	F	F	F	P	
BALLAMAN EDOUARD	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
BALOCCHI MAURIZIO																								
BAMPO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BANDOLI FULVIA	C	C				C					C	C	F	C	F	C	F		F					
BARBIERI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C		C	F		P
BARESI EUGENIO																			A	F	C	F	C	F
BARGONE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C							F					F	F	A		P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24		
BONAFINI FLAVIO																										
BONATO MAURO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	A					
BONFIETTI DARIA																			F	F	F	F	F	P		
BONGIORNO SEBASTIANO																					F	F				
BONITO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		F	F		P			
BONO NICOLA																					C	F				
BONOMI GIUSEPPE																										
BONSANTI ALESSANDRA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P		
BORDON WILLER																										
BORGHEZIO MARIO																	C	F		F	F	F				
BORTOLOSO MARIO															A	F	F	F	C		C					
BOSELLI ENRICO	C				C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	F								
BOSISIO ALBERTO																				F	F		F	P		
BOSSI UMBERTO																										
BOVA DOMENICO		C				C	C	C													F					
BRACCI LIA	F	F	F	F												F										
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA															C	F	C	F		F	F	A	F	P		
BRACCO FABRIZIO FELICE		C	F																	F	F	F	F	P		
BROGLIA GIAN PIERO																			A	F	C		C	F	P	
BRUGGER SIEGFRIED																				F	F	F	F	A	F	P
BRUNALE GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F		
BRUNETTI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F										C	P	
BUONTEMPO TEODORO																						C				
BURANI PROCACCINI MARIA	F		F	F	F	F	F	F	F			F	F	A					A					P		
BUTTIGLIONE ROCCO																										
CABRINI EMANUELA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	A								
CACCAVALE MICHELE								F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P		
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO																										
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P		
CALDERISI GIUSEPPE							F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	A		C	F					
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
CALLERI RICCARDO																							C			
CALVANESE FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		F						
CALVI GABRIELE																										
CALZOLAIO VALERIO	C																				F					
CAMOIRANO MAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F					P		
CANAVESE CRISTOFORO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A					P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24			
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F			F						
COLLI OMBRETTA																					C	F	C	F			
COLOMBINI EDRO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F				C	F	C				
COLOSIMO ELIO									F	F	F	F								C	F	C	F	C	F	P	
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F	P		
COMINO DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P		
COMISSO RITA	C									C									F	F							
CONTE GIANFRANCO																				F	C	F	C	F	P		
CONTI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P		
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F									
CORDONI ELENA EMMA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F				A	F				
CORLEONE FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	P			
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA																								P			
COSSUTTA ARMANDO																											
COSTA RAFFAELE																	A	A						P			
COVA ALBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A			F	F	P			
CRIMI ROCCO																						C	F				
CRUCIANELLI FAMIANO																											
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F		P			
D'AIMMO FLORINDO															C	F	C		F	F		C	F				
D'ALEMA MASSIMO																											
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	P		
DALLA CHIESA MARIA SIMONA		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P			
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P		
DANIELI FRANCO																						F					
DE ANGELIS GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		C			F	C				
DE BENETTI LINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	F	A	F	P			
DE BIASE GAIOTTI PAOLA																		F				A	F				
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DE JULIO SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F				A	F				
DEL GAUDIO MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F									
DELLA ROSA MODESTO MARIO																					C	A	F	A	C	P	
DELLA VALLE RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	P
DEL NOCE FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F		A	F					P		
DEL PRETE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F									
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24		
DE ROSA GABRIELE																				C	F	F	F			
DE SIMONE ALBERTA																				F	F		A	F	P	
DEVECCHI PAOLO			C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F		F	F			
DEVETAG FLAVIO	A	A	F	F	A	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A							
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P	
DIANA LORENZO																				F		A	F			
DI CAPUA FABIO																				F	F			P		
DI FONZO GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A		F				P		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A				F	A	C	P		
DILIBERTO OLIVIERO																										
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A		C	F	C	F		
DI MUCCIO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	C	F	P	
DI ROSA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		F						
DI STASI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	A	P	
DOMENICI LEONARDO																					F	F	F	A	F	P
D'ONOFRIO FRANCESCO																					C					
DORIGO MARTINO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F										
DOSI FABIO					C	C								F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
DOTTI VITTORIO																										
DOZZO GIANPAOLO	C		F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
DUCA EUGENIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F			P		
ELIA LEOPOLDO							C	C	C	C	C	C	C	F	C					F	C	F	A	F		
EMILIANI VITTORIO							C														F	F		F		
EPIFANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F			C	C	F	C	P			
EVANGELISTI FABIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P	
FALVO BENITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			P		
FASSINO PIERO FRANCO																							A	F		
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	
FERRANTE GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F			P		
FERRARA MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P	
FILIPPI ROMANO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F					
FINI GIANFRANCO																										
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F				F	F	F	A	P		
FIORI PUBLIO																								P		
FLEGO ENZO			C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	F	C	P		
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F		F	F			
FONNESU ANTONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
FONTAN ROLANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
FORESTIERE PUCCIO	F	F	F	F	F																				
FORMENTI FRANCESCO	C	C	F																	F			F		
FRAGALA' VINCENZO																									
FRAGASSI RICCARDO	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A					A					F	P		
FRANZINI TIBALDEO PAOLO									F	C	C	C	F	C	F	C	F	F			F	F			
FROSIO RONCALLI LUCIANA	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F			F	F	P	
FUMAGALLI VITO																									
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA															A	F	F						F		
FUSCAGNI STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F	
GAGGIOLI STEFANO																		C						P	
GALDELLI PRIMO																									
GALLETTI PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C							P	
GALLI GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A			F	C	F	P
GALLIANI LUCIANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P
GAMBALE GIUSEPPE	C														C	F	F	F							
GARAVINI ANDREA SERGIO																									
GARRA GIACOMO	F													F	A	F	F	A	F	C	F	C			
GASPARRI MAURIZIO							F	F	F	F	F	F												P	
GATTO MARIO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C				F	A	F		
GERARDINI FRANCO									C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P	
GERBAUDO GIOVENALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	
GHIROLDI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	P	
GIACCO LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P
GIACOVAZZO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	
GIANNOTTI VASCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		P	
GIARDIELLO MICHELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P
GIBELLI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F						
GILBERTI LUDOVICO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO																			A	F	C	F		P	
GISSI ANDREA	F	F	F	F																F					
GIUGNI GINO																									
GIULIETTI GIUSEPPE																			F	F	F	F	A		
GNUTTI VITO	C	C	F																						
GODINO GIULIANO							F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P	
GORI SILVANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F				F		A	F		
GRAMAZIO DOMENICO	F	F														F	F	C					F		
GRASSI ENNIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24		
GRASSO TANO																					F	A	F	P		
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C				
GRIGNAFFINI GIOVANNA																		F	F		F	A	F	P		
GRIMALDI TULLIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	P	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA																				F	F	F	F	A	F	P
GRUGNETTI ROBERTO		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F				F			
GUBERT RENZO	F	F	F	F					F					A	F	F	F	A	F	C	F	C	F	P		
GUBETTI FURIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P		
GUERRA MAURO																							F			
GUERZONI LUCIANO																						A	F	P		
GUIDI ANTONIO																										
GUIDI GALILEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
HULLWECK ENRICO	F	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F									
INCORVAIA CARMELO	C													C	F	C		F	F	F			P			
INDELLI ENRICO																										
INNOCENTI RENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F			F	A	F			
INNOCENZI GIANCARLO							F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	C	F	C	F	P		
IOTTI LEONILDE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F				A	F	P		
JANNELLI EUGENIO																						A	F	P		
JANNONE GIORGIO																						A				
JERVOLINO RUSSO ROSA		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
LA CERRA PASQUALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F			
LA GRUA SAVERIO																					C					
LANDOLFI MARIO																					C	F	C	F	P	
LANTELLA LELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	F			
LA RUSSA IGNAZIO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T							
LA SAPONARA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F			C	F				
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAUBER DANIELA																										
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P		
LA VOLPE ALBERTO														C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	
LAZZARINI GIUSEPPE																					A	F	C	F		
LAZZATI MARCELLO	A	F	F	A			A	A		A	A		A	A	C					F	C	F	C	F		
LEMO ALBERTO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LENTI MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C		
LEONARDELLI LUCIO							F	F		F										A	F	C	F	C	F	P
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
LEONI ORSENIGO LUCA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F			
LIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	P
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F							
LIOTTA SILVIO																					C	F		
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C			C			P
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C		P
LO JUCCO DOMENICO																								
LOMBARDO GIUSEPPE	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F		F	A	F	P
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F						
LO PORTO GUIDO																					C	F	C	P
LORENZETTI MARIA RITA		C	F	C	C					C	C	C	F					F	F	F				P
LOVISONI RAULLE																		A	F					
LUCA' DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A		C	F	C	F	P
LUMIA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F			A	F	P
MAFAI MIRIAM																								
MAGNABOSCO ANTONIO			F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGRI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F							
MAGRONE NICOLA																								
MAIOLO TIZIANA																		A		C	F			
MALAN LUCIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F		F	C	F	C	F	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO										F	C	C	F	C	F	C				F	F	F		
MALVEZZI VALERIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F					
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P
MANCA ANGELO RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F		F	F	F	F	
MANGANELLI FRANCESCO	C														C	F	C	F	F	F	F	F	F	
MANZINI PAOLA	C			C	C			C	C	C	C	C	F	C	F	C								
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	C		P
MARANO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARENCO FRANCESCO			F	F						F	F							F			C	F	P	
MARENGO LUCIO	F														F								P	
MARIANI PAOLA																								
MARIANO ACHILLE ENOC				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MARIN MARILENA	F	F	F	F	F			F					F	A	F	F	A	F						
MARINI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C		
MARINO GIOVANNI																					C	F	P	
MARINO LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	C	P
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F					C	F		F	C	F	P

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
MARONI ROBERTO															C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO																								
MARTINELLI PAOLA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F				
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MARTINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A					
MARTUSCIELLO ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F						
MASELLI DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F
MASI DIEGO																		F	F	F				
MASINI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A					
MASINI NADIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										P	
MASSIDA PIERGIORGIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F		C			P	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																								
MASTRANGELI RICCARDO														F	A	A	F	F	A	F	F	C		P
MASTRANGELO GIOVANNI	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	P
MASTROLUCA FRANCO																		F	F	F	A	F	P	
MATACENA AMEDEO																			F	C	F	C	F	P
MATRANGA CRISTINA																			F	F	C	F		
MATTARELLA SERGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F					
MATTEOLI ALTERO	F			F				F	F	F	F	F												
MATTINA VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F				P	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																								
MAZZETTO MARIELLA		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	P
MAZZOCCHI ANTONIO		F		F	F				F	F	F	F	F	F	F						C	F	P	
MAZZONE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F					
MAZZUCA CARLA																			F	F				
MEALLI GIOVANNI						F	F	F	F	F											F	F	P	
MELANDRI GIOVANNA																		F	F				P	
MELE FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	C	F	C		P	
MELUZZI ALESSANDRO																						F	P	
MENEGON MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	P
MENIA ROBERTO																			C	F				
MEOCCI ALFREDO														F	A	A	F	F	F	C	F		P	
MEO ZILIO GIOVANNI		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
MERLOTTI ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F			C	F		
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F				P		
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	A	A	F	A				C			
MICHELINI ALBERTO																		A	F	F	C	F	P	
MICHIELON MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
ODORIZZI PAOLO	F															F	F								
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	P	
OLIVO ROSARIO																	C	F	F	F	F	A	F	P	
ONGARO GIOVANNI																	F	F			F	F	F		
ONNIS FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	
OSTINELLI GABRIELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
OZZA EUGENIO											F	F	F	F	F	C	F					F	P		
PACE DONATO ANTONIO																								P	
PACE GIOVANNI				F						F							C	F	C	F	C	F	P		
PAGANO SANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A		C	F	C	F	P	
PAGGINI ROBERTO	C	C						C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	F	F	A	F		
PAISSAN MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	F	A	F	F		
PALEARI PIERANGELO																					F		P		
PALUMBO GIUSEPPE	F	F															A			F	F	F	P		
PAMPO FEDELE																		C	F	C	F	C	F	P	
PAOLONE BENITO																						F	P		
PAOLONI CORRADO																									
PARENTI NICOLA																						F	P		
PARENTI TIZIANA																	C	A	F	C	F				
PARISI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	C	F	P	
PARLATO ANTONIO															F	F	F	C		C		C	F		
PASETTO NICOLA																			C	F	C	F	C	F	P
PASINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	P
PATARINO CARMINE	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	F	C	F	P	
PECORARO SCANIO ALFONSO																									
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P	
PEPE MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	P	
PERABONI CORRADO ARTURO									F	C	C	F	C	C	F			F	F	F			P		
PERALE RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	C	F	C	F	P
PERCIVALLE CLAUDIO																									
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F		F	C			P		
PERICU GIUSEPPE																									
PERINEI FABIO	C	C	F	C					C					F	F	F				F	A	F			
PERTICARO SANTE															A	F	F	A	F	C			P		
PETRELLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C		C	F	P
PETRINI PIERLUIGI	C				C									C	C	F			F	F					
PEZZELLA ANTONIO																									
PEZZOLI MARIO																F	F	F				C	F		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ▪																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
ROMANELLO MARCO																									
ROMANI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	A	F	C	F	C	F	F	
RONCHI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C		F	F		F	F	F	
ROSCIA DANIELE										C	C						F			F					
ROSITANI GUGLIELMO																									
ROSSETTO GIUSEPPE	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A	F			C	F			
ROSSI LUIGI		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F							
ROSSI ORESTE		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	F	
ROTONDI GIANFRANCO				F	F	F	F	F	F							F	A		C	F					
ROTUNDO ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C		F	F	A	F	F	P	
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		C	A		C	F	C			
RUFFINO ELVIO																			F	F	F	A	F	F	
SACERDOTI FABRIZIO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F			C	F	C	F	F	
SAIA ANTONIO																			F	F	F	C	F	P	
SALES ISAIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F							
SALINO PIER CORRADO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	A		P	
SALVO TOMASA								F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C						P	
SANDRONE RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		C	F	C	F	F	
SANZA ANGELO MARIA				F			F									F	A	F	C	F	C	F	F	P	
SAONARA GIOVANNI																			F	F	F	F	C	F	P
SARACENI LUIGI																			F	F	F	F		F	
SARTORI MARCO FABIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F						P	
SAVARESE ENZO																				F	C	F			
SBARBATI LUCIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				F	F	F				
SCALIA MASSIMO																								P	
SCALISI GIUSEPPE		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	
SCANU GIAN PIERO	C	C	F	C	C	C	C	C	C										F	F	F	F			
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO																			A	F	C	F	C	F	P
SCERMINO FELICE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P	
SCHETTINO FERDINANDO																									
SCIACCA ROBERTO																		F	A						
SCOCA MARETTA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	F	C	F	F	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	C							C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	A		F				
SCOZZARI GIUSEPPE	C													C	F	C			F	A	F				
SEGNI MARIOTTO																				F					
SELVA GUSTAVO								F	F	F	F	F	F										F		
SERAFINI ANNA MARIA																			F	F	F	F		P	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24				
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P				
TAURINO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F					P				
TESO ADRIANO																												
TOFANI ORESTE		F	F	F					F								C		C	F				P				
TOIA PATRIZIA	C							C	C		C	C	C	F				F	F	F	F	C	F	P				
TONIZZO VANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F					
TORRE VINCENZO										C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A						
TORTOLI ROBERTO																			C	F	C			P				
TRANTINO VINCENZO		F	F																									
TRAPANI NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TREMAGLIA MIRKO																												
TREMONTI GIULIO																								F				
TREVISANATO SANDRO	F														F	A												
TRINCA FLAVIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
TRIONE ALDO																			F	F	F	A	F	P				
TURCI LANFRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F								P				
TURCO LIVIA																			F	F				P				
TURRONI SAURO														F	C	F	C											
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P			
UGOLINI DENIS																				F	F			P				
URBANI GIULIANO																								F	P			
URSO ADOLFO		F	F		F	F			F						F									F	P			
USIGLIO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VALDUCCI MARIO																				A	F	C						
VALENSISE RAFFAELE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VALENTI FRANCA	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C	F	P
VALIANTE ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F					
VALPIANA TIZIANA																				F	C	F	F	F	C	P		
VANNONI MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	P			
VASCON MARUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VELTRONI VALTER																												
VENDOLA NICHÌ																				F	F							
VENEZIA MARIO																												
VIALE SONIA	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F					
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F											
VIETTI MICHELE									F	F	F									A	F	C	F	C	F	P		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ▪																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
VIGEVANO PAOLO																				C	F	F		
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	C	C	C		C		C	C	C	C	F	C		C	F	A	C	A		P	
VIGNERI ADRIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C								C	F	F	F	F	F	P	
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P
VIOLANTE LUCIANO	C																	T	T	T	T	T	T	
VISCO VINCENZO	C	C							C										F			F	P	
VITO ELIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	A	F	F	A			F				
VIVIANI VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	A	F	P	
VOCCOLI FRANCESCO	C	C	F	C				C	C	C	C	C	F	A	F	C	F							
VOZZA SALVATORE																			F	F	F	F	A	F
WIDMANN JOHANN GEORG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	C	F	P	
ZACCHERA MARCO												F	F	F	F	F	F		F					
ZAGATTI ALFREDO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	F	F	A	F	P	
ZANI MAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C							P	
ZELLER KARL	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F		F	F	A	F	P		
ZEN GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C			F	F	C	F		
ZENONI EMILIO MARIA	C	C	F						C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ZOCCHI LUIGI	A	F	F	A				A	A	A	A	A	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F		

* * *